

AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO COLOBRARO TURSI

Titolo elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

GS	GD	WPD	EMISSIONE	DATA	REV
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	10/01/24	0 0

PROPONENTE



WPD MURGE S.R.L.
VIALE LUCA GAURICO 9-11
00143 ROMA

CONSULENZA



GE.CO.D'ORS.R.L.
VIA A. DE GASPERI N. 8
74023 GROTTAGLIE (TA)

PROGETTISTA

ING. GAETANO D'ORONZIO
VIA GOITO 14 - COLOBRARO (MT)

ARCHEOLOGHE

DOTT.SSA GIUSEPPINA SIMONA CRUPI
DOTT.SSA MARIA DOMENICA PASQUINO
DOTT.SSA LUISA AINO

Codice
CTSA093

Formato
A4

Scala
/

Foglio
1 di 33

Indice

1. Premessa	p. 3
2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento	p. 3
3. Descrizione dell'opera in progetto	p. 5
4. Metodologia di studio	p. 7
4.1. Valutazione del rischio archeologico	p. 8
5. Relazione bibliografica e di archivio	p. 10
5.1. Aspetti geomorfologici e idrologici dell'area	p. 10
5.2. Quadro storico archeologico dell'area	p. 11
6. Vincoli	p.16
7. Viabilità antica	p.18
7.1. Vincoli tratturali e interferenze con le opere in progetto	p.19
8. La ricognizione di superficie (Survey)	p.20
8.1. Metodologia e criteri di indagine	p.20
8.2. Risultati della ricognizione	p.20
9. Fotointerpretazione	p.21
9.1. Metodologia	p.21
9.2. Risultati	p.26
10. Valutazione del rischio archeologico	p.27
Documentazione consultata	p.31

ELENCO ELABORATI

<i>TITOLO</i>	<i>CODIFICA</i>	<i>SCALA</i>
<i>Carta dei Siti noti e della Viabilità antica</i>	VPIA.ETC_TAV.01 CTSA094	1:130.000 1:25.000
<i>Carta della Visibilità del Suolo</i>	VPIA.ETC_TAV.02 CTSA095	1:130.000 1:25.000 1:15.000
<i>Carta del Rischio Archeologico</i>	VPIA.ETC_TAV.03 CTSA096	1:130.000 1:25.000

1. Premessa

La presente relazione di **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico** è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree di progetto denominato **“Parco Eolico Colobraro Tursi”** che ricadono nel territorio dei Comuni di Colobraro (MT), di Tursi (MT) e di Sant’Arcangelo (MT) (**Fig. 1**).

Lo studio, effettuato per conto di WPD Murge s.r.l., è stato eseguito dagli Archeologi specializzati Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, codice MiBAC n. 3869, Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, codice MiBAC n. 5573 e Dott.ssa Luisa Aino codice MiBAC n. 2977, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ai sensi dell’art.25 del D.L.vo 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022e ss. e in base all’Allegato n. 53 del 2022.

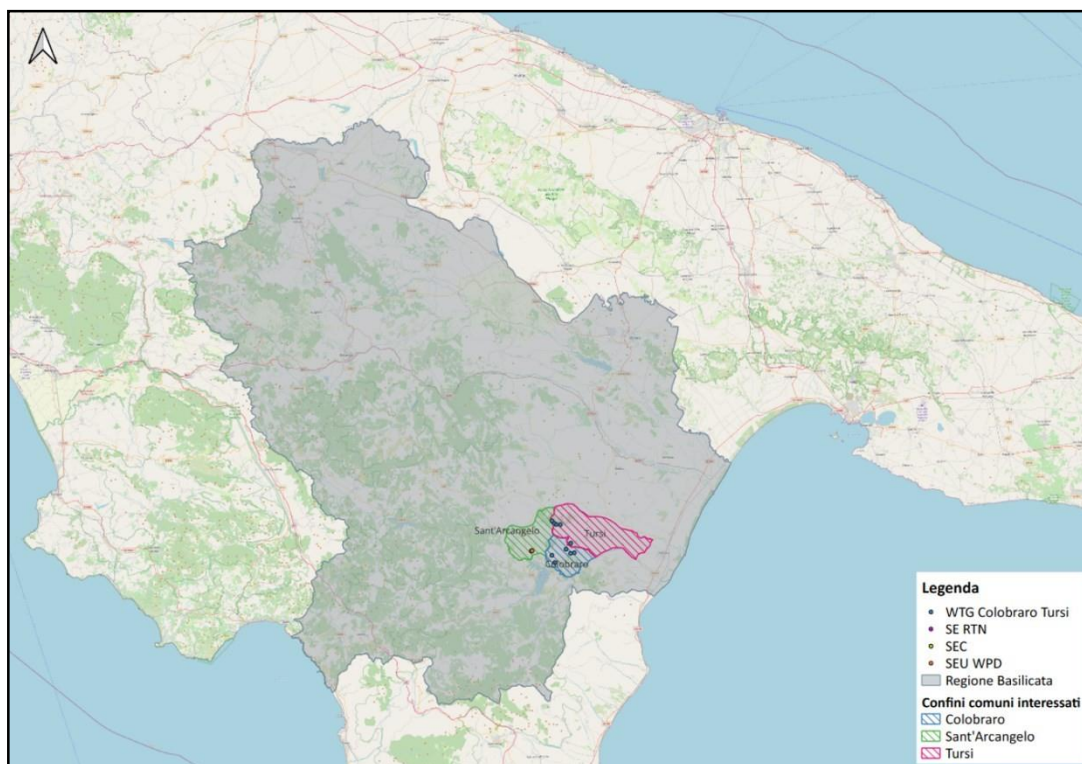


Fig. 1: Inquadramento territoriale - Limiti amministrativi comuni interessati

2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale pari a 60 MWp ed è costituito da 10 aerogeneratori, di potenza nominale pari a 6 MWp.

Interessa prevalentemente i Comuni di Colobraro, ove ricadono 5 aerogeneratori, Tursi, ove ricadono 5 aerogeneratori, e il Comune di Sant’Arcangelo, dove verrà realizzata la SEU 150/30 kV contenuta all’interno di una Stazione Elettrica Condivisa (SEC) con altri produttori di energia (**Fig. 2**).

Nello specifico il Parco eolico risulta suddiviso in tre parti, quella ricadente ad ovest del centro abitato di Colobraro (Zona 1 – rettangolo Rosso), costituita da 2 WTG (Wind Turbine Generator) e che si sviluppa lungo un crinale tra i 400 m e i 700 m s.l.m., in corrispondenza delle C.de Serre, Sirianni, Murge, Santamaria e Cozzo della Croce; quella ricadente a Nord Ovest del centro abitato di Tursi (Zona 2 – rettangolo azzurro), costituita da 4 WTG e che si sviluppa su un altopiano a circa 500 m s.l.m., in corrispondenza della C.da Il Monticello; e quella ricadente in prossimità del confine tra il Comune di Colobraro e il Comune di Tursi (Zona 3 – rettangolo verde), costituita da 4 WTG, che si sviluppa su un altopiano a circa 500 m s.l.m, in corrispondenza della C.da Cozzo della Lite (Colobraro) e C.da Cozzo di Penne (Tursi) (**Fig. 3**).

L'area di progetto è servita dalla SS 598 (Val D’Agri), per quanto riguarda la parte d’impianto che si sviluppa nel comune di Tursi, e dalla SS 653 (Sinnica) per quella che si sviluppa nel comune di Colobraro e

da un sistema di viabilità esistente comunale e rurale.

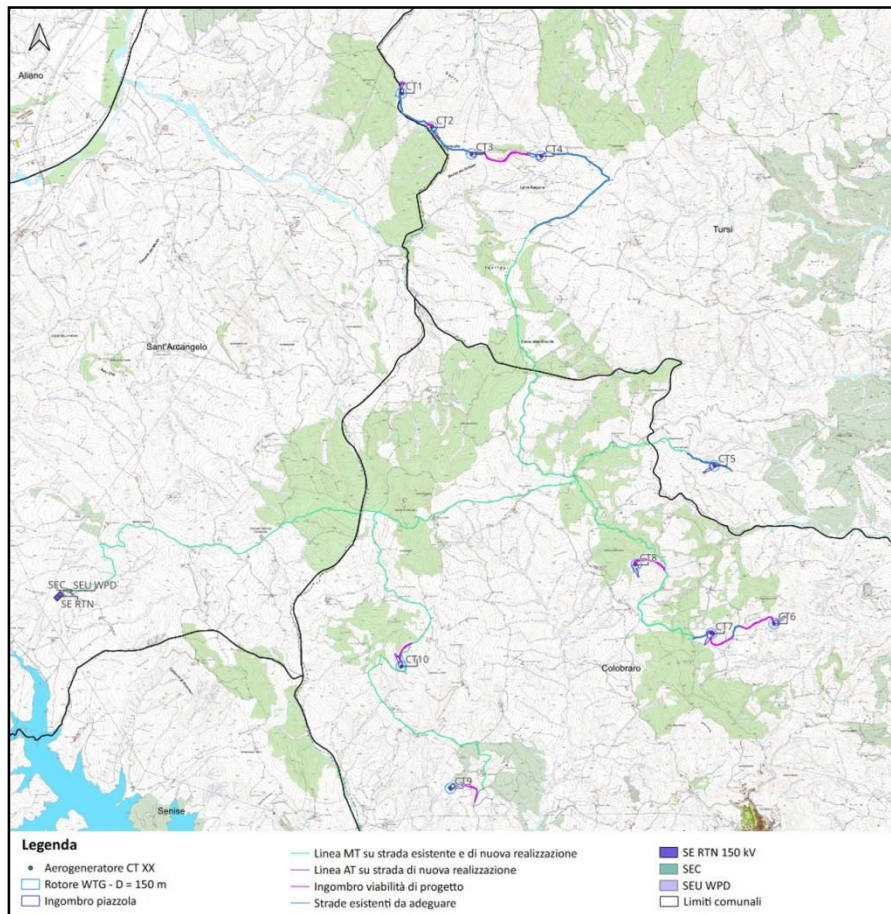


Fig. 2: Layout d'impianto su CTR

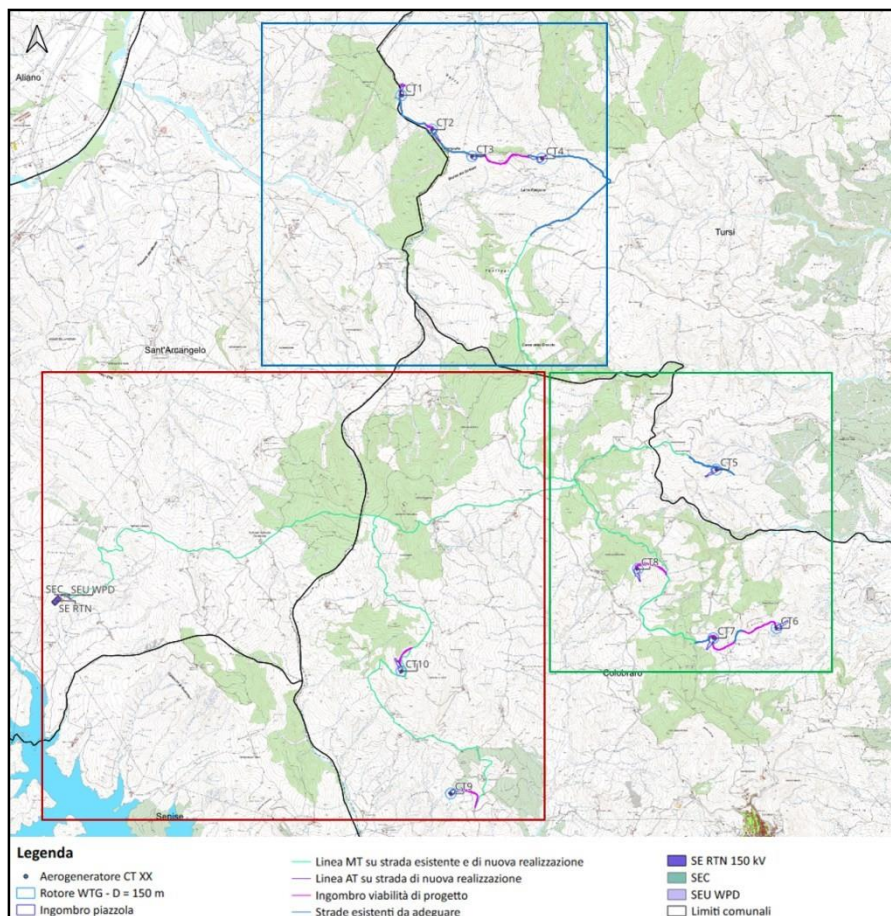


Fig. 3: Layout d'impianto suddiviso in zone su CTR: Zona 1 - rettangolo rosso, Zona 2 - rettangolo azzurro, Zona 3 - rettangolo verde

3. Descrizione dell'opera in progetto

L'impianto eolico, costituito da n. 10 aerogeneratori, presenta un'altezza torre pari a 125 m e rotore pari a 150 m, collegate tra loro mediante un cavidotto interrato in Media Tensione che convoglia l'elettricità presso una Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/30 kV posizionata ad Ovest rispetto agli aerogeneratori di progetto, al fine di collegarsi ad una nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento a 150 kV della RTN nel Comune di Sant'Arcangelo, da inserire in doppio entra – esce alle linee RTN a 150 kV “Aliano – Senise” e “Pisticci – Rotonda”. Inoltre, lo stallo assegnato sarà condiviso con altri produttori e, pertanto, la SEU 150/30 kV sarà realizzata all'interno di una stazione in comune con altri produttori e collegata alla Stazione Elettrica RTN Terna mediante una linea in Alta Tensione a 150 kV interrata (Fig. 4).

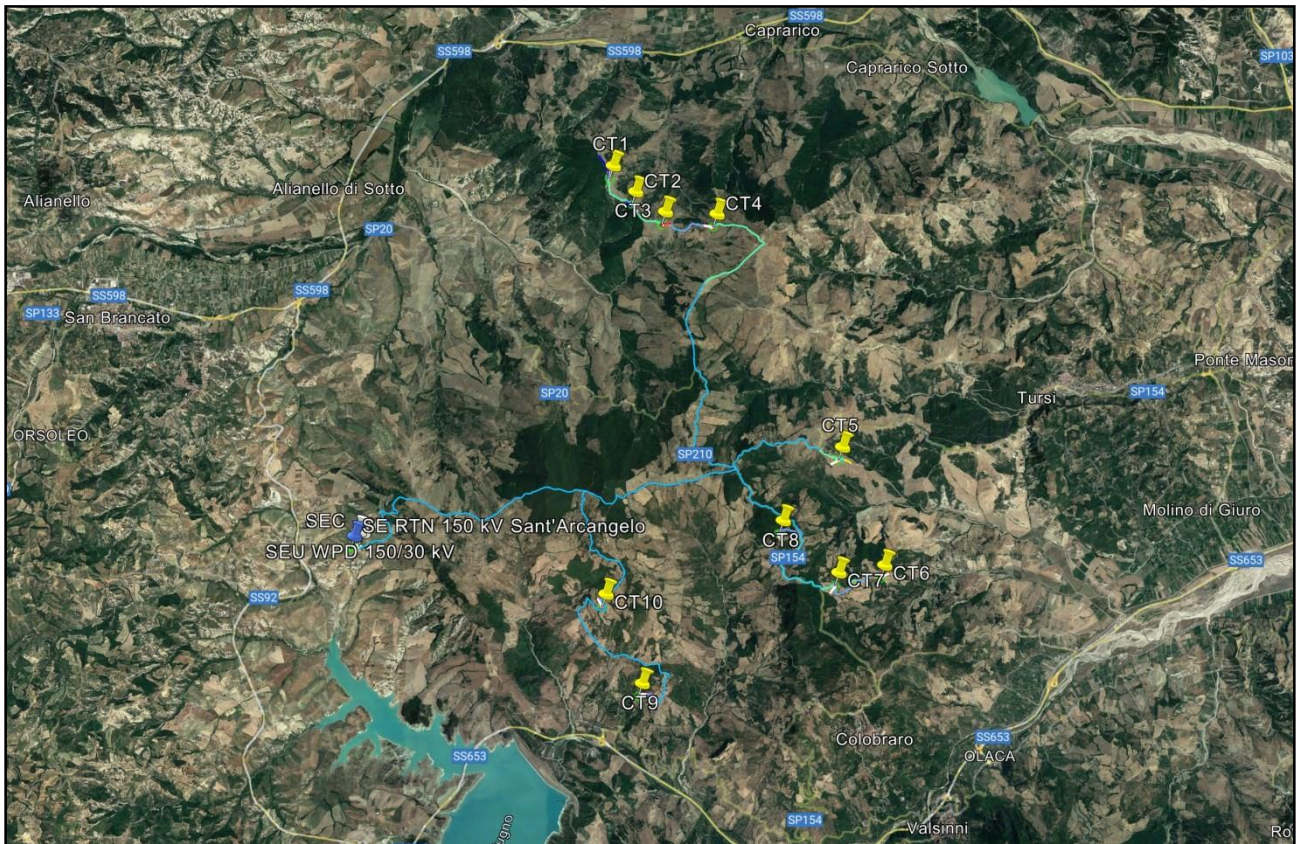


Fig. 4: Layout d'impianto su ortofoto

L'impianto eolico avrà una vita di circa 30 anni che inizierà con le opere di approntamento di cantiere fino alla dismissione dello stesso e il ripristino dei luoghi occupati.

Il progetto prevede tre fasi: costruzione; esercizio e manutenzione; dismissione.

Le opere di costruzioni riguardano le seguenti tipologie:

- opere civili;
- opere elettriche e di telecomunicazione;
- opere di installazione elettromeccaniche degli aerogeneratori e relativa procedura di collaudo e avviamento.

Le opere civili riguardano il movimento terra per la realizzazione di strade e piazzole necessarie per la consegna in sito dei vari componenti dell'aerogeneratore e la successiva installazione.

Le strade esistenti verranno adeguate e quelle di nuova realizzazione avranno una larghezza minima di 5 m. Le piazzole per le attività di stoccaggio e montaggio degli aerogeneratori avranno una dimensione pari a circa 1100 mq, con una fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. 25 m su n. 10 pali del diametro pari 110 cm e della lunghezza di 20 m.

Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrate a 33 kV, poste in

corrispondenza del sistema di viabilità interna, realizzato adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

Presso la Sottostazione Elettrica Utente (SEU) è prevista la realizzazione di un edificio, di dimensioni in pianta di 29,5 x 6,7m², all'interno del quale sono ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi (Fig. 5). La SEU 150/33 kV viene collegata alla stazione condivisa con altri produttori mediante la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una linea Alta Tensione a 150 kV interrata. L'intera area è delimitata da una recinzione perimetrale, realizzata con moduli in calcestruzzo prefabbricati di altezza pari a 2,5 m, ed è dotata di ingresso pedonale e carrabile.

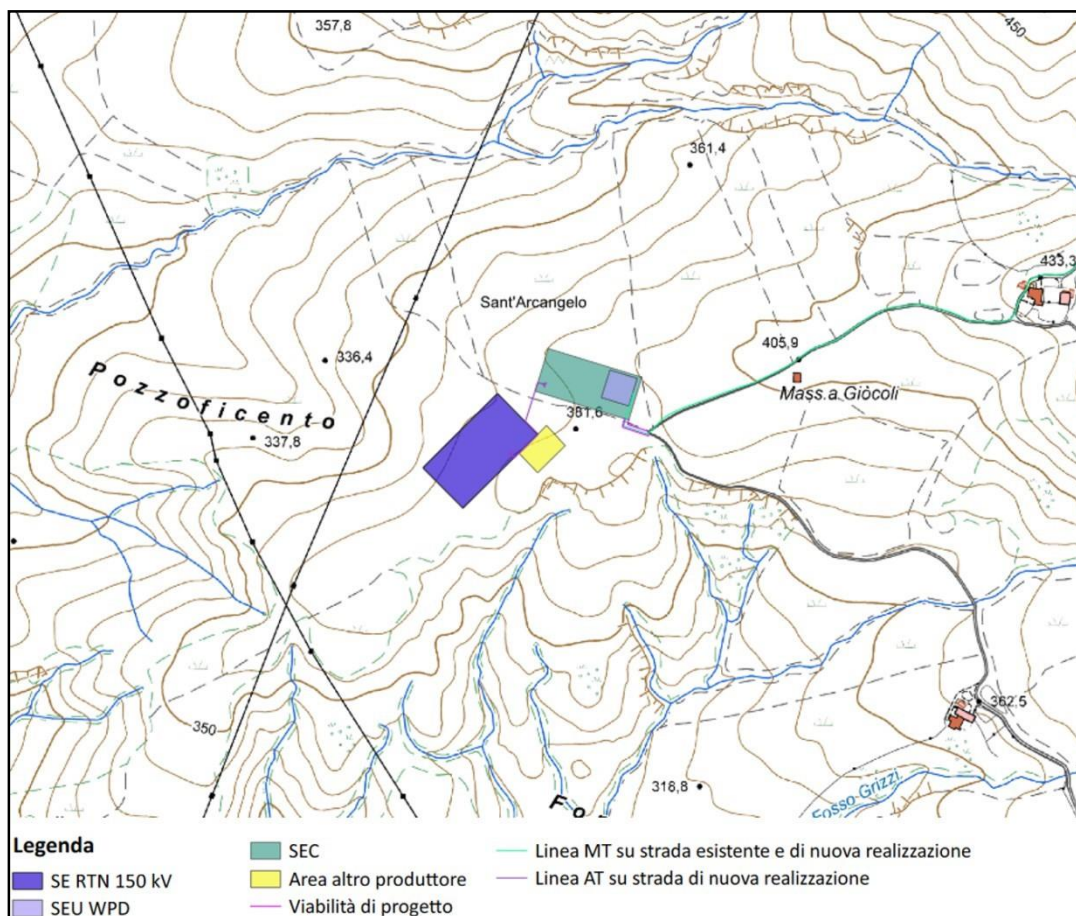


Fig. 5: Localizzazione della SEU 150/33 kV

Per la realizzazione dei cavidotti su strada asfaltata e sterrata si scaverà una trincea di larghezza variabile compresa tra i m 0,45 e 1,75, a seconda delle terne presenti (Figg. 6-10) e profonda m 1,20. Nelle stesse trincee, inoltre, è previsto un collegamento di fibra ottica da adoperare per controllare e monitorare gli aerogeneratori, e un sistema di terra costituito da una corda di rame nudo di sezione non inferiore a 95 mm², ad una profondità di 0,85 m e 0,95 m.

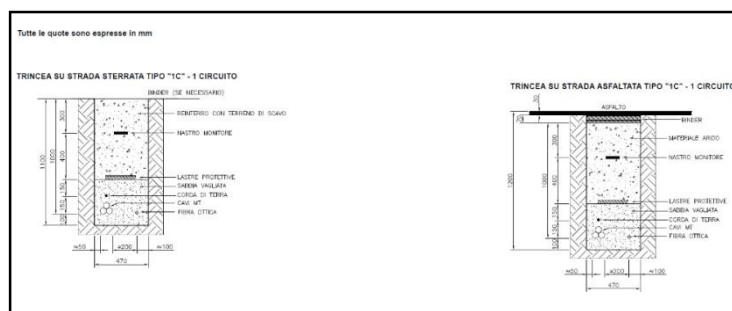


Fig. 6: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per una terna di cavi in parallelo su strada sterrata e asfaltata

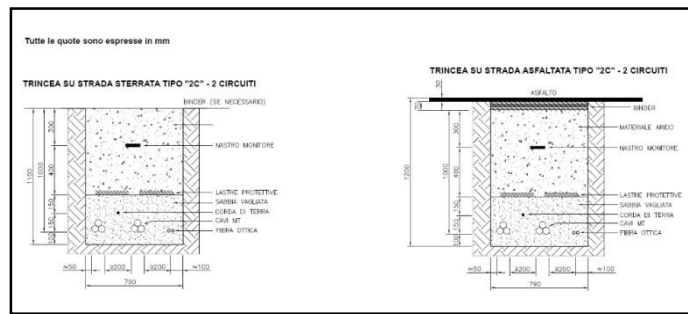


Fig. 7: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per due terne di cavi in parallelo su strada sterrata e asfaltata

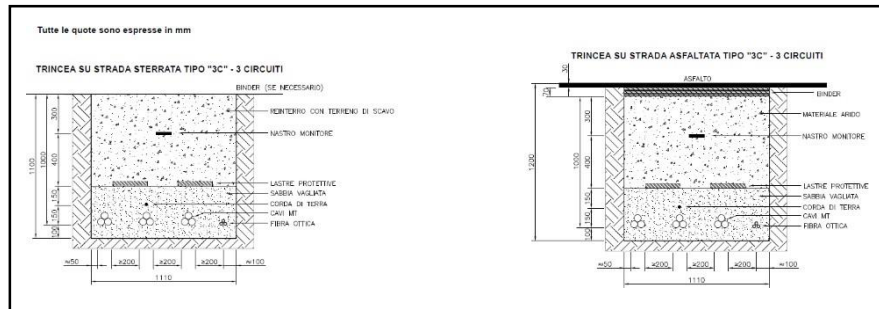


Fig. 8: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per tre terne di cavi in parallelo su strada sterrata e asfaltata

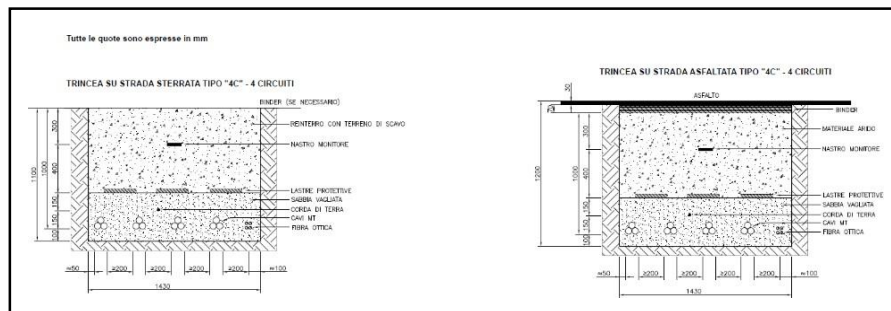


Fig. 9: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per quattro terne di cavi in parallelo su strada sterrata e asfaltata

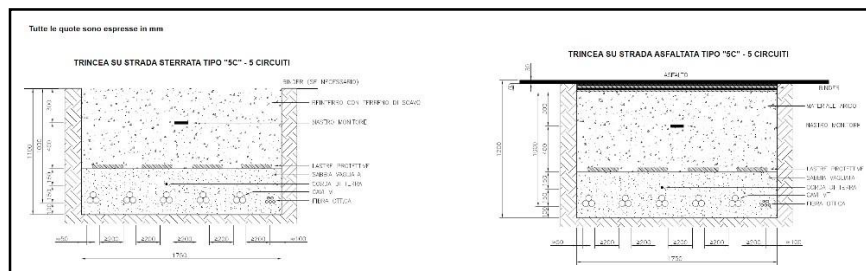


Fig. 9: Sezioni tipiche delle trincee cavidotto per cinque terne di cavi in parallelo su strada sterrata e asfaltata

4. Metodologia di studio

Per la Valutazione dell'impatto archeologico si utilizzano le Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022), che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti. Nello specifico, i dati sono consultabili, oltre che all'interno del presente Documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), nell'applicativo GIS reimpostato (*template*) predisposto dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), opportunamente compilato per la presente opera "Parco Eolico Colobraro Tursi".

L'articolazione dello studio può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica delle fonti edite sui rinvenimenti archeologici sia nella letteratura specializzata che a carattere locale e ricerca dei documenti negli archivi scientifici Sabap (comprese le sedi periferiche) e presso il sito del MITE (<https://va.mite.gov.it>) area "Valutazioni e autorizzazioni ambientali", al fine di potere

elaborare correttamente una Carta Archeologica dei Siti Noti e della viabilità antica (rilevabile all'interno del Template GNA), posti all'interno del *buffer* di 5 km dall'area di progetto.

- Analisi dell'ambiente antropico antico, attraverso la lettura della geomorfologia del territorio.
- *Survey* condotta nell'area d'intervento. La strategia di indagine sul terreno adotta il parametro di 50 m per lato di distanza dal tracciato delle opere.
- Foto-interpretazione lungo l'area di progetto e in un *buffer* di 500 m a partire da ognuno dei lati dell'opera.

Lo studio produce n. 3 Carte:

- la Carta Archeologica dei Siti e della Viabilità antica, all'interno della quale confluiscono i Siti noti da bibliografia e da ricerca d'archivio e i Siti individuati in fase di *survey*, schedati all'interno dei *layers* MOSI (VPIA.ETC_TAV.01/CTSA094);
- la Carta della Visibilità del Suolo (VPIA.ETC_TAV.02/CTSA095);
- La Carta del Rischio Archeologico (VPIA.ETC_TAV.03/CTSA096).

4.1 Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione del Rischio archeologico (Fig. 11) “ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto”, è effettuata sulla base del rapporto tra il fattore Potenziale Archeologico “ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici” (Fig. 12) e il fattore grado di invasività dell'opera in progetto, cioè in “in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, etc.”

L'analisi del rischio è effettuata nella fascia di 50 m attorno al perimetro di progetto e i valori ricavati sono esplicitati nel *template* al *layer* VRD, secondo le Linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022 e in base all'Allegato n. 53 del 2022.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 11: Tabella 2. Rischio archeologico

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Fig. 12: Tabella 1. Potenziale archeologico

5. Relazione Bibliografica e di archivio

5.1 Geomorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali (CAE – CAA)

Fondamentale per lo sviluppo dell'indagine storica è la comprensione del quadro ambientale, cioè lo studio dei processi e delle stratificazioni del paesaggio succedutesi nel tempo, che hanno determinato l'assetto odierno. Per una corretta elaborazione di tale relazione, si sono tenuti in considerazione i processi relativi alla trasformazione geomorfologica ed idrologica e le dinamiche che hanno contribuito al mutamento dell'assetto morfologico. In questa sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata dai lavori, al fine di ottenere una corretta interpretazione del contesto e del sito di ubicazione delle opere in progetto, che ricadono nei territori di Colobraro (MT), Tursi (MT) e Sant'Arcangelo (PZ).

La zona comprendente l'area dove verrà realizzato il "Parco Eolico Colobraro-Tursi", appartiene all'unità strutturale della Catena Sud-Appenninica. Il basamento della struttura appenninica è caratterizzato dalla presenza di calcari mesozoici, costituiti da calcareniti di ambiente neritico-costiero. In trasgressione sui depositi miocenici e sui calcari di base sono presenti depositi terrigeni depositatisi nel Pliocene inferiore aventi spessori non superiori ai 200 metri. Tali sedimenti rappresentano il ciclo sedimentario più antico e sono costituiti, in affioramento, da una sequenza di sabbie e di argille siltose azzurre con lenti conglomeratiche sabbiose (Unità Sicilidi).

L'area in oggetto ricade al margine orientale del Bacino di Sant'Arcangelo; tale Bacino, tra quelli intrappenninici che hanno risentito dell'evoluzione tettonica della catena appenninica, è uno dei più estesi ed è il più completo in termini di record sedimentario; strutturalmente, il Bacino di Sant'Arcangelo è stato definito del tipo "piggyback", per la sua posizione interna rispetto all'Avanfossa Bradanica.

Gli aerogeneratori, verranno installati sui rilievi che costituiscono la dorsale di Colobraro-Valsinni, che strutturalmente sono stati generati dai thrust appenninici, morfologicamente suddivisibile in due aree: un'area a morfologia da montuosa ad alto-collinare, in cui affiorano successioni mesozoico terziarie riferibili all'Unità Sicilide, costituite in prevalenza da argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonici (calcareniti, calcilutiti, calciruditi) a stratificazione da media a sottile e da quarzoareniti in strati e banchi, con intercalazioni di argille e marne siltose ed un'area a morfologia basso collinare, caratterizzata dall'affioramento di successioni plio-pleistoceniche riferibili al gruppo di Sant'Arcangelo, costituite da sabbie, da addensate a cementate e da argille e marne grigio-azzurre e da successioni pleistoceniche riferibili al dominio deposizionale dell'Avanfossa Bradanica (Argille subappennine Auct.), costituite da argille ed argille marnose grigio azzurre con sottili intercalazioni sabbiose (Figg. 13-14).

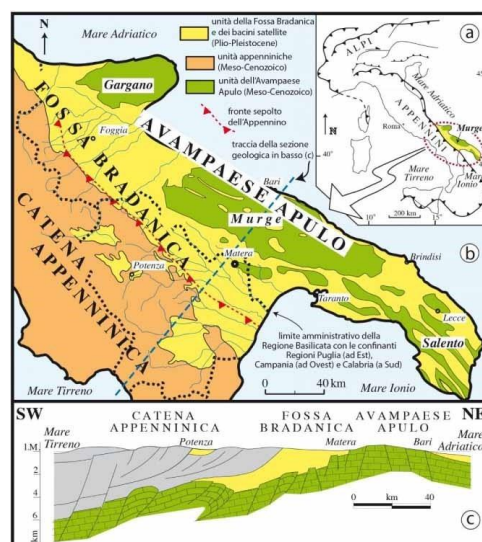


Fig. 13: Carta geologica schematica dell'Appennino meridionale

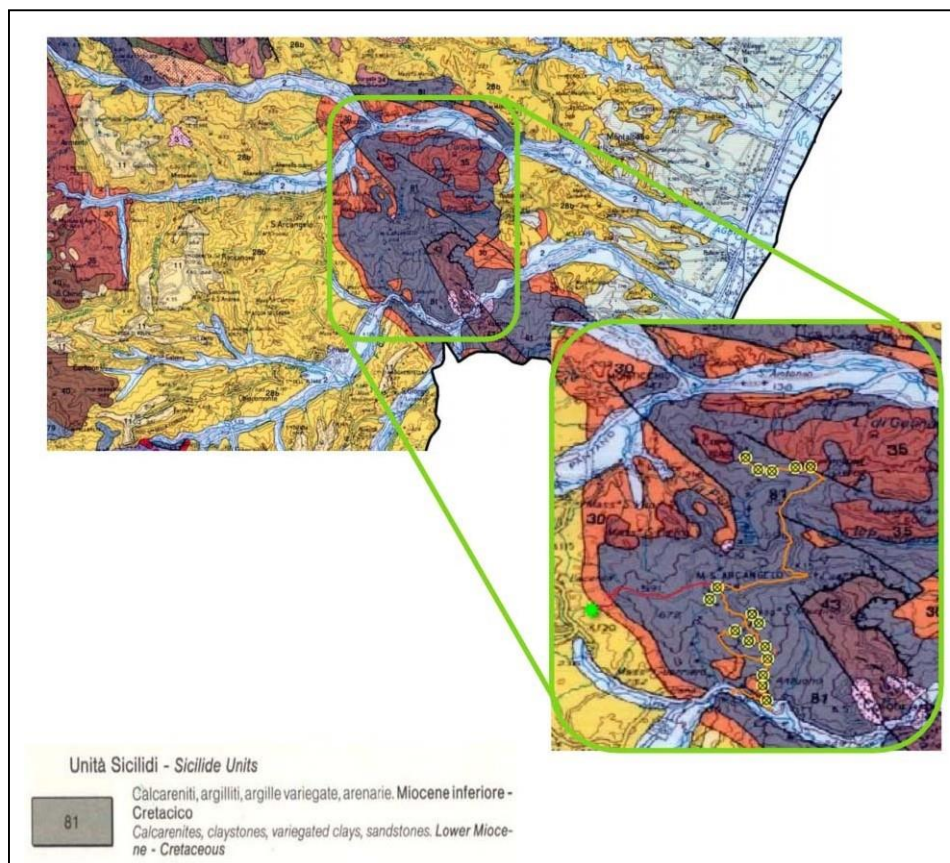


Fig. 14: Carta geologica schematica dell'Appennino meridionale

La morfologia della zona in oggetto è prettamente medio-collinare, e fortemente caratterizzata dalle litologie affioranti. Difatti, le litologie argilloso-calcare affioranti nella porzione Sud, risultano essere più competenti e meno soggette alle azioni erosive (vedi anche l'assenza di fenomeni gravitativi) rispetto alle litologie argillose affioranti nella porzione Nord. Per tale motivo, i versanti esposti ad Est e ad Ovest della porzione Sud della dorsale Valsinni- Colobrarò si presentano regolari, debolmente articolati e mediamente più acclivi a Nord, litologie più facilmente erodibili determinano versanti a più bassa acclività, ma interessati diffusamente da fenomeni gravitativi, legati principalmente a fenomeni di *creep* e soliflusso della coltre colluviale limoso-argillosa. La dorsale Valsinni-Colobrarò, lungo la quale viene sviluppato il progetto del parco eolico, ha un andamento principale Nord-Sud con quote comprese tra 180 metri s.l.m. e 850 metri s.l.m. (in corrispondenza di Monte Sant'Arcangelo) e si raccorda con le valli alluvionali del Fiume Sinni e del Fiume Agri, che rappresentano le principali vie di drenaggio della zona.

5.2. Quadro storico-archeologico (CAV)

L'area di *buffer* di progetto è suddivisa tra i territori comunali di Colobrarò (MT), Tursi (MT), Valsinni (MT), Noepoli (PZ), Roccanova (PZ) e Sant'Arcangelo (PZ).

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti. Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico. Il quadro storico archeologico che viene qui delineato ha lo scopo di comprendere le caratteristiche principali del popolamento in età antica.

I dati raccolti confluiscono nelle schede MOSI del Template GNA 2022 e nella Carta dei Siti e della Viabilità antica consultabile in formato pdf allegato alla relazione (**VPIA.ETC_TAV.01/CTSA094**).

Il territorio preso in esame risulta densamente popolato in antico, con attestazioni archeologiche che vanno dalla Preistoria fino all'Età Moderna.

Tale lavoro ha come finalità quella di tracciare un quadro il più possibile completo ed esaustivo delle dinamiche insediative che hanno interessato il comparto territoriale in oggetto nel corso dei secoli. È opportuno evidenziare come tale quadro è condizionato dalla non omogenea letteratura archeologica, basata prevalentemente sull'esplorazione sistematica della Valle del Sinni, attraverso le ricognizioni del Quilici¹.

Preistoria e Protostoria [Neolitico-Età del Bronzo-Età del Ferro]

La conformazione geomorfologica del territorio lucano lungo le vallate dell'Agri e del Sinni ne ha favorito la frequentazione umana già nella Preistoria, con la prima comparsa di insediamenti stabili nel Neolitico. I villaggi sono costituiti da capanne a pianta circolare o ovale, in materiale deperibile, e restituiscono ceramica delle facies culturali di Serra d'Alto e di Diana².

Nell'Età dei Metalli o Eneolitico (2800-1800 a.C.)³ persistono i medesimi nuclei insediativi, mentre un sostanziale cambiamento si riscontra nella media Età del Bronzo (1600-1400 a.C.), con la comparsa di una serie di piccoli insediamenti agricolo-pastorali sui terrazzi o sulle alture dominanti le valli fluviali (Rotondella, Anglona, Policoro, Chiaromonte, Valsinni, Missanello e Latronico)⁴.

Sporadici sono i rinvenimenti di industria litica, ossia il sito nel territorio di Tursi in Località Le Serre, da cui proviene un isolato frammento di punta selce datato al Paleolitico Superiore [ETC.10], e il sito in territorio di Senise in Località Pantano [ETC.26], che dimostrano come sia antica la frequentazione antropica dell'area in esame, avvenuta attraverso la via di comunicazione del fiume Sinni, in antico navigabile, in stretto contatto con il Mediterraneo meridionale.

A partire dalla piena Età del Bronzo si possono ascrivere frequentazioni di luoghi in posizione di difesa naturale e di controllo dei passi dei fiumi, in pianori ricchi di sorgive e fossi, a destinazione agro-pastorale, identificati archeologicamente dal ritrovamento di frammenti di ceramica ad impasto. A Colobrarò diversi sono i probabili insediamenti: lungo i fossi laterali di un pianoro a nord della Fiumarella di Sant'Arcangelo, in Località Pisciotto [ETC.97], sulla sommità di un rilievo roccioso a sud del paese di Colobrarò, presso Masseria Capo d'Auro [ETC.110], e su un terrazzo in Località Cozzo del Gallo probabilmente databile tra il Bronzo Tardo e l'inizio dell'Età del Ferro [ETC.136] e anche in prossimità dell'attuale centro abitato per il rinvenimento di frammenti ceramici ad impasto databili tra il Bronzo Medio e la prima Età del Ferro in un canale posto tra la rupe del Castello e quella della Tempa dell'Arma [ETC.117]; dello stesso orizzonte cronologico sono i frammenti ad impasto ritrovati in località Cozzo Madonna della Rocca [ETC.4]. Sul lato occidentale del promontorio di Località Serra Cortina, a nord del paese, si segnalano inoltre, sporadici frammenti di ceramica di impasto databili genericamente all'Età Protostorica [ETC.125].

Nel territorio di Tursi frammenti di impasto lucidati a stecca e cordonati databili tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro sono attestati in località Vallo, Costa delle Canne [ETC.61], su Cozzo San Martino [ETC.11] e presso Masseria Guida [ETC.22].

A Sant'Arcangelo sono state rinvenute piccole concentrazioni di ceramica ad impasto e grumi di argilla dell'Età del Bronzo in Contrada Rosano-Timpone della Torre [ETC.46-48] e in località Frontoni [ETC.49]. Meno numerose sono le attestazioni nel territorio di Senise, con il rinvenimento di ceramica ad impasto in Località Monte Cotugno, dove sembra possibile identificare un insediamento di XVII-XV sec. a.C. [ETC.152], e di Valsinni, sulla vetta di Tempa del Ponto [ETC.01].

Età greca [Età arcaica- Età classica – Età ellenistico-lucana]

In Età arcaica gli insediamenti indigeni presenti nel territorio preso in esame risentono dell'influenza dei coloni greci stanziati sull'arco jonico, grazie alla posizione strategica sulle direttrici fluviali dell'Agri e del Sinni, usate per gli scambi commerciali e culturali tra la piana jonica e il Vallo di Diano, fino alle coste tirreniche.

¹ Carta Archeologica della Valle del Sinni.

² BIANCO 1985, pp. 13-24; BIANCO 1999, pp. 15-20.

³ BIANCO 1985, pp. 24-27; BIANCO 1999, pp. 20-22.

⁴ BIANCO 1985, pp. 27-46; BIANCO 1999, pp. 22-25

A Colobrarò, una zona collinare affacciata su dei fossi, in Località Olivastri di Sant'Antuono, è interpretabile come necropoli, per la presenza di grandi quantità di ceramica in superficie [ETC.127], mentre a Tursi, presso Masseria Guida, si rinvencono frammenti ceramici databili alla prima metà del VII sec. a.C. [ETC.22].

Tra l'età arcaica e la prima metà del V sec. a.C. il territorio risulta scarsamente abitato e privo di una "definizione rigorosa"⁵, che avrà inizio con la fondazione di Herakleia nel 433-432 a.C. con la quale si avvia un processo di strutturazione spaziale. Se tra la fine del V sec. a.C. e la prima metà del IV sec. a.C. archeologicamente si hanno pochissime tracce di abitazioni e/o necropoli, come il caso isolato in località Marmore nel territorio di Sant'Arcangelo [ETC.87], dalla seconda metà del IV sec. a.C. si assiste ad una nuova distribuzione della popolazione tra città e campagna, privilegiando il modello per fattorie sparse, di grandi, medie e piccole dimensioni, anche molto distanti dalla costa, ma sempre lungo le direttrici commerciali costituite da fiumi e tratturi.

L'Età ellenistico-lucana è quella maggiormente documentata archeologicamente, caratterizzata da una consistente vitalità insediativa, costituita da insediamenti rurali con le annesse necropoli, sia sui rilievi più alti che nei fondovalle, privilegiando ampi pianori soleggiati, in prossimità di sorgenti o fossi, nei punti di cerniera tra il litorale ionico e l'entroterra e quindi tra il mondo ellenico e quello indigeno. I luoghi sono favorevoli ai traffici commerciali tra la costa e le aree submontane interne, attraverso le vallate fluviali dell'Agri e del Sauro e attraverso la viabilità interna, rappresentata dai tratturi.

A Colobrarò il quadro insediativo è caratterizzato da una fitta presenza di probabili fattorie in diverse località poste su alture o pendii affacciati su fossi e vallecòle. A Nord di Colobrarò, in corrispondenza della SP 154 che dal paese sale verso Nord per poi proseguire verso Est in direzione di Tursi, si segnalano fattorie in Località Case Anchise [ETC.89], in Contrada San Martino [ETC.92], presso Masseria Barbarasa [ETC.94]. Immediatamente a Nord-Est del centro abitato, una fattoria è sita in località Coste Zigaro [ETC.05], mentre più distante è quella presso Masseria Peluso a Sud-Est [ETC.03]. Ad Ovest del paese, in Località Cozzo Niviera [ETC.80], in Località Case d'Oronzio [ETC.96] e in Località Varrata-Masseria Lutrella [ETC.104]; in corrispondenza della SS 653, nelle vicinanze della Fiumarella di Sant'Arcangelo e dell'invaso di Monte Cotugno, in Località Sant'Antuono-Masseria Celano [ETC.131-132], a Località Mazzarella-Masseria Greco [ETC.137], sulla direttrice SS Sapri-Jonio al Km 130 [ETC.133-134] e in Località Valle del Gallo [ETC.135]; infine, a Sud, fattorie sono indiziate in Località Fontanianna [ETC.02], presso le Masserie Ferretti [ETC.175] e Capo d'Auro [ETC.111]. In alcuni casi alle fattorie si associano le necropoli come presso le Masserie Sant'Arcangelo [ETC.78] e Crati [ETC.90], a Nord del paese, presso la SP 154.

Più consistenti sono i nuclei sparsi di sepolture di IV-III sec. a.C., di cui rimangono frammenti tegole di copertura e pochi frammenti ceramici del corredo: nella zona a Nord del paese, in alcuni casi in corrispondenza della SP 154, sono i siti di Masseria Mango [ETC.75], Masseria Cardellosa [ETC.91], su Cozzo Niviera, in Località Le Serre [ETC.80-82], presso la Masseria Spadaro [ETC.95], presso Masseria Mincarelli [ETC.08] e a Fontana Iacci [ETC.93]; sulla SP 154, ad Ovest del paese, in Località Pozzo Ciurdano [ETC.103] e presso il Convento di S. Francesco nel centro abitato [ETC.119]; nelle vicinanze della SS 653, sul lato settentrionale, in Località Pisciotto-Case Altieri [ETC.97], presso Masseria Celano [ETC.132] e presso lo sbarramento dell'invaso di Monte Cotugno, alla confluenza del Fosso Scarazzato [ETC.126].

Espressione della vocazione agricola del territorio in periodo ellenistico è la presenza ulteriore di strutture interpretate come possibili ricoveri agricoli in Località Cozzo Acqua Fredda [ETC.102], a Nord del paese, in Località Pardiceno di Sopra [ETC.107] e a Masseria Dinoi [ETC.105], a Nord della SS 653. A Serra Cortina [ETC.123] e su Monte Calvario [ETC.121] sono le strutture interpretate come vedette, per la loro posizione di controllo del territorio nella zona Nord del centro. Le ricognizioni e i saggi stratigrafici preventivi, inoltre, hanno individuato numerose aree di dispersione di materiali da costruzione ceramici, dovute a dilavamento per aratura e naturale: in diversi punti di Serra Cortina [ETC.125], di Tempa della Croce [ETC.74] e su Monte Sant'Arcangelo [ETC.96], a Nord di Colobrarò, oltre che in Località Le Serre-Cozzo Niviera

⁵ OSANNA 1992, p. 97; OSANNA 2008, p. 32.

[ETC.79], su Monte Calvario [ETC.122], presso Masseria Della Ratta [ETC. 174], in Località Giovannino, Masseria Crispino [ETC.15] e nel borgo attuale di Colobrarò [ETC.117].

Anche Senise, in continuità con il territorio di Colobrarò, riporta un quadro insediativo capillare sia per quanto riguarda le fattorie che le necropoli. Nello specifico le prime si individuano in diverse località poste lungo il corso della Fiumarella di Sant'Arcangelo e alla sua confluenza con il Fiume Sinni all'altezza dello sbarramento della diga di Monte Cotugno: su Timpone Mezzo Tomolo [ETC.129], presso le Masserie La Difesa [ETC.141] e Santotolero [ETC.143] e nelle Località Valle Porcili [ETC.142] e Trafiore [ETC.146].

Le necropoli sono individuate in corrispondenza dell'invaso, su Monte Cotugno [ETC.60], lungo il Fosso Vaccaro-Serra di Napoli [ETC.28,34] e in Località Pantano [ETC.27]. Le aree di dispersione, abbondanti, sono invece documentate sempre su Monte Cotugno [ETC.155-157], nelle Località Mezzo Tomolo [ETC.128], Pantano [ETC.32-33], presso la Masseria Breglia [ETC.130], sul Fosso della Palombara e presso Masseria Fortunato in Località San Teodoro [ETC.23,36], a Piano del Pero [ETC.38,41-42], in Località Zinnariello [ETC.144] e presso Masseria del Fosso [ETC.44]. Una probabile vedetta di Età ellenistica è posta sulla sommità di Monte Cotugno [ETC.151], sulla riva sinistra della diga all'altezza dello sbarramento.

Nell'area più interna del territorio di Tursi, lungo il tracciato di una strada rurale sui pianori prospicienti la valle dell'Agri, si hanno rinvenimenti da ricognizione di materiali che sembrano riportare sia ad insediamenti rurali che a nuclei sepolcrali, come nelle Località Vallo-Costa del Comune [ETC.61-66], Destra del Dottore [ETC.57,67], Cozzo Pisone [ETC.68], Valle delle Canne a nord di Masseria Falciglia [ETC.70]; altre concentrazioni di materiali fittili sono attestate a Jazzo di Cavure [ETC.09], presso Masseria San Giovanni [ETC.14,16], presso il Fosso Scialoppa [ETC.18], su Tempa dell'Arma [ETC.115] e in Località Ciccipapa, La Vaccarizza [ETC.58]; interpretabili come resti di fattoria con annesso nucleo sepolcrale sono le dispersioni di Masseria Guida [ETC.19,21].

A Sant'Arcangelo, nella porzione sud-orientale del suo territorio, troviamo fattorie in prossimità del tracciato della SS 92, presso la Masseria Museppe [ETC.150], a Fosso del Cornutello [ETC.145] e in Contrada Fontanelle [ETC.149] dove troviamo anche aree di materiale sporadico [ETC.147-148]. Sparse nel territorio sud-orientale di Sant'Arcangelo, al confine con quello di Colobrarò, sono una fattoria di età ellenistico-lucana in Località Il Monte [ETC.86] e diversi nuclei di necropoli identificati dalla presenza in superficie di tegole piane, presso la Masseria Neviera [ETC.84]. Altre aree di frammenti fittili di IV-III sec. a.C. sono attestati nella Località Frontone [ETC.49,51] e in contrada Rosano [ETC.46-47].

Nella porzione Nord-occidentale del territorio di Noepoli, su di un vasto altopiano tra l'invaso di Monte Cotugno ad Ovest e il fiume Sarmento, ad Est, in Località Sant'Oronzo sono attestate fattorie [ETC.166,160], fornaci e tombe [ETC.159]; presso la Masseria Sant'Oronzo si hanno fattorie [ETC.161,163], necropoli [ETC.162,165] e fattorie con nelle vicinanze impianti produttivi-fornaci [ETC.164,167-168]; ed infine una probabile fattoria è situata in Località Sant'Oronzo-Case su Valle Cupa [ETC.158].

Sempre all'Età Ellenistica è databile la struttura difensiva, sottoposto a vincolo archeologico, collocata a Valsinni su Timpa del Ponto, di cui si conserva il basamento in opera poligonale di forma quadrangolare con l'alzato di circa 1,50 m, associato ai resti di strutture murarie pertinenti edifici abitativi nonché un *silos* sotterraneo [ETC.01].

Per completare il quadro insediativo di Età ellenistica all'interno dell'area di studio si citano i rinvenimenti di frammenti fittili ceramici in Località Issarella nel territorio di Roccanova (PZ) [ETC.39-40].

Età romana

Il territorio in questo momento è essenzialmente caratterizzato da un'occupazione di tipo rurale, con strutture produttive capaci di controllare estese porzioni di territorio. I contatti e i traffici commerciali si sviluppano lungo nuovi assi viari, come la via Herculea, un ramo dell'Appia che passa per Grumentum e si collega alla via Popilia, che taglia trasversalmente la Basilicata, aprendo le aree interne verso la Puglia e la Calabria.

Attestazioni di insediamenti come ville rustiche, fattorie o semplici ricoveri agricoli in territorio di Colobrarò, si hanno essenzialmente per l'Età tardo-repubblicana ed imperiale, sia in continuità con la fase precedente ellenistico-lucana presso la Masseria Celano [ETC.132] e nel centro abitato [ETC.117], che in nuove località:

a Nord del paese a Cozzo della Croce, presso la Masseria S. Nicola [ETC.88] e a Masseria Ricciulle [ETC.101]; in località Le Pozze [ETC.116], Porcaro [ETC.113], su Monte Finata [ETC.12] e presso Fonte della Croce [ETC.106], a Sud; presso le Masserie Salerno [ETC.100], Timpa a Fosso Monaco [ETC.109] e Giordanelli, in Località Petto della Serra [ETC.108], a Nord della SS 653 e l'invaso di Monte Cotugno ed infine in località Concinara [ETC.112].

A Senise su Piano Codicino, subito ad Est dell'invaso di Monte Cotugno, si hanno diverse attestazioni: un'area di materiale fittile di Età romano-imperiale presso Masseria Anzelotta [ETC.30], un'altra databile tra il IV sec. a.C. e il IV sec. d.C. all'estremità settentrionale del Pianoro, a ridosso della prima salita di Monte Cotugno [ETC.156], un probabile *vicus* con relativa necropoli di II sec. a.C. e IV sec. d.C. [ETC.173], un'area di tombe di II sec. a.C. [ETC.129] e un tratto di asse viario [ETC.29], entrambi posti ad Ovest della Masseria Anzelotta; altre aree di frammenti fittili sono documentate in Località Zinnariello [ETC.144] e presso Masseria Fortunato [ETC.43].

Nella porzione Sud-Est del territorio di Sant'Arcangelo, in Località Il Monte a Sud-Est del Timpone Petacco, prosegue la frequentazione di età ellenistica, tra l'Età tardo-repubblicana e l'Età imperiale: strutture in elevato, frammenti di coccio pesto, diversi elementi architettonici e materiale ceramico, come pasta grigia e sigillata, indicano la presenza di una villa rustica [ETC.85]. Continuità di frequentazione dall'ellenismo per tutta l'Età tardo-repubblicana fino all'Età imperiale si registra a Noepoli presso la Masseria Sant'Oronzo con la presenza di fattorie e fornaci [ETC.167-168] e nuovi insediamenti produttivi [ETC.170-171]; in Località Novo Ovile Sant'Oronzo si attesta una necropoli di Età imperiale [ETC.169].

Nel territorio di Roccanova si attesta un'unica area di frammenti ceramici di I-II sec. d.C. in Località Issarella [ETC.39].

Età tardoantica - Età medievale - Età moderna

A partire dal Tardoantico la frequentazione del territorio preso in esame è attestata a Colobrarò Sant'Arcangelo, Senise, Tursi e Noepoli, sia in corrispondenza dei centri urbani che sulle alture limitrofe in zone di controllo interne, nel passaggio tra l'area metapontina a quella più interna della Basilicata. In questa fase si attesta un ripopolamento operato da monaci italo-greci in epoca Bizantina, che iniziano a mettere a coltura le terre abbandonate, consentendo l'accentramento umano.

Le attestazioni più consistenti per questo arco cronologico sono nel paese di Colobrarò, che sorge sul Monte Calvario, affacciato sul Fiume Sinni. Di X-XI secolo è il Cenobio Basiliano, Santa Maria del Cironofrio [ETC.120], identificato con Santa Maria della Neve, in uso fino al XVII secolo; al XII secolo sono databili nel loro primo impianto la Chiesa di S. Nicola e la contigua Cappella dell'Icona, nonché lacerti di strutture murarie ad essi afferenti rinvenuti in occasione di lavori di ristrutturazione di Piazza Duchessa d'Aosta [ETC.118] e il Convento di San Francesco con l'annessa Chiesa di S. Antonio, lungo la scarpata settentrionale del centro abitato [ETC.119]. Nella parte più alta del paese dominano la vallata i ruderi del Castello con torre databile a partire dall'Età Longobarda [ETC.117]. Di Età alto-medievale sono un probabile insediamento in Località Pietra S. Vagliana-Anaria [ETC.99] e una necropoli in Contrada Sant'Anaria, presso la Masseria Simeone [ETC.98], nella porzione occidentale del territorio di Colobrarò.

A testimoniare una economia fondata sul feudalesimo tra il XVI e il XVIII secolo sono la Masseria Capo d'Auro [ETC.110], arroccata su una rupe a Sud del paese, e la Masseria fortificata Modarelli in Contrada Serre, a Nord di Colobrarò [ETC.77].

Infine, in continuità con la fase Ellenistico-lucana, è attestata la frequentazione dei siti di vedetta o altura su Serra Cortina e Monte Calvario [ETC.123,121].

Anche per l'abitato di Senise si attesta una frequentazione in Età Longobarda che continua per il XV e il XVI secolo, periodo in cui il paese diventa riferimento commerciale della zona, con la presenza di strutture per fiere di cui oggi restano i ruderi nella zona Mercato; della stessa epoca sono il Convento dei Francescani, l'annessa Chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli e la Chiesa di S. Maria della Visitazione. Il patrimonio storico-architettonico di Senise conta, inoltre, un Castello-maniero, il Convento dei Cappuccini e diversi

Palazzi nobiliari⁶. Il territorio di Senise è altrettanto ricco di documentazione storico-archeologica anche per la fase altomedievale. Tra il XII e il XIII secolo è la ceramica protomaioica recuperata con le ricognizioni del Quilici su un pianoro posto a nord della vetta principale di Monte Cotugno [ETC.154] da collegare senz'altro ai resti delle strutture murarie individuate su un vicino terrazzamento ed interpretabili come una fortificazione [ETC.153]. Una ricognizione effettuata nel 2008, all'interno dell'invaso di Monte Cotugno, in un momento fortuito in cui esso era quasi privo di acqua, ha permesso di individuare e in parte indagare stratigraficamente ulteriori elementi compresi tra il Tardo-antico e l'Età Bizantina. Nello specifico, in Località Serra di Napoli, alla confluenza della Fiumarella di Sant'Arcangelo con il Fiume Sinni, su di un poggio posto all'altezza della SS 653, quasi nelle sue immediate vicinanze, sono presenti diversi lacerti di strutture murarie e frammenti ceramici databili all'Età Bizantina [ETC.35,140]. Tali dati si uniscono alle attestazioni dei cosiddetto "Ori di Senise" già note di Località Pantano [ETC.138] e alle concentrazioni di materiali ceramici e fittili di Età Tardo-antica e Medievale di Piano Codicino [ETC.9] e di Piano del Pero [ETC.37].

In continuità con la fase romana, nella porzione meridionale del territorio di Sant'Arcangelo, a partire dal VI secolo⁷, si registra una frequentazione della villa rustica in Località Il Monte [ETC.85]. Il centro abitato attuale, invece, sembra essere stato fondato dai Longobardi del Ducato di Benevento, nella seconda metà del VII secolo, passando in seguito sotto i Normanni come feudo in possesso del Conte di Andria e poi sotto gli Angioini. A partire dal XVI secolo si distinguono grandi famiglie di feudatari, come i Principi Carafa e i Colonna, che costruiscono palazzi nobiliari e masserie fortificate, tra cui la Masseria Difesa su Monte Scardaccione di XVIII secolo [ETC.83] e la Masseria Molfese in Località Monte Cellese [ETC.52]. Nel territorio invece, è puntuale la presenza di materiale ceramica in Contrada Rosano-Timpone della Torre [ETC.46].

A Tursi, a partire dal Tardo-antico oltre ai siti noti sulla Collina di Anglona e nel Rione Rabatana, il popolamento è intenso anche nella parte più occidentale del territorio, con diverse testimonianze dell'arco cronologico che arriva fino all'Età Moderna: in Località Valle delle Canne, sporadici sono i materiali di Età tardo-antica afferente a un insediamento rurale [ETC.71] e quelli di Età medievale in Località Cozzo Pisone [ETC.68]. In Località Serra Scoperta, presso la Masseria Carmine sono indicate da ricognizione delle strutture murarie relative ad un'abitazione rurale datate genericamente all'Età post-medievale [ETC.72], come anche in Località Terlizzi [ETC.54]. Infine, in Località Torre del Campo e Cantarata sono documentate due torri di avvistamento e di controllo dei passi fluviali [ETC.13,17] e una fornace presso Masseria Guida [ETC.20]. In contrada Caprarico è nota, inoltre, una importante masseria fortificata [ETC.172].

Si completa l'analisi del *buffer* di studio con la necropoli Tardo-antica di Novo Ovile S. Oronzo nel territorio di Noepoli [ETC. 169].

6. Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale.

All'interno del *buffer* di 5 km si sono riscontrati i seguenti vincoli:

⁶ Enciclopedia dei Comuni della Basilicata con guida storico-turistica, Regione Basilicata, Ruoti-Viggiano 2005, vol. IV, pp. 408-429.

⁷ QUILICI 2001, fascicolo 3, pp. 18-20.

Vincoli Monumentali:

- Tursi (MT), Masseria Caprarico – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 21 del 29.03.2007 [ETC.172];
- Colobrarò (MT), Masseria Modarelli – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 31.05.1997 [ETC.77];
- Sant’Arcangelo (PZ), Masseria Molfese – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 135 del 08.09.2005 [ETC.52];
- Sant’Arcangelo (PZ), Masseria Difesa Monte Scardaccione – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 25.08.1992[ETC.83].

Vincoli Archeologici:

- Valsinni (MT), Tempa del Ponto, insediamento fortificato – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.S.R. 19.01.2024 [ETC.01].

7. La viabilità antica e le interferenze tratturali

Lo studio sulla viabilità antica costituisce un apporto conoscitivo importante per la ricostruzione del quadro storico insediativo dell'ambito territoriale preso in esame; pertanto lo studio bibliografico e di archivio si completa con l'analisi delle mappe catastali dell'elenco dei Tratturi delle Province di Matera e Potenza, per verificare le eventuali interferenze di questi ultimi con l'area oggetto di indagine.

Negli ultimi decenni gli studi di settore hanno fornito una ricostruzione sufficientemente attendibile dei tracciati di maggiore importanza di età preclassica e romana⁸, integrando l'analisi aereo-fotogrammetrica di Adamesteanu. Inoltre, la lettura delle fonti epigrafiche, cartografiche e letterarie, come la *Tabula Peutingeriana*, l'*Itinerarium Antonini* e le numerose descrizioni di geografi e viaggiatori, è risultata fondamentale per ricostruire i percorsi della viabilità maggiore. Tuttavia è rimasta meno esplorata la viabilità minore e quella più propriamente medievale che, per la sua fragilità e frammentarietà, presenta maggiori difficoltà di rilevazione e ricostruzione. Solo in pochi casi, inoltre, i vecchi percorsi sono stati riutilizzati nel corso del tempo giungendo ad essere oggi ancora agibili, anche se con continui rifacimenti e manutenzioni, cambi di percorso, deviazioni, che ne hanno alterato e modificato l'antico aspetto: l'asse Reggio Calabria Taranto parallelo alla linea di costa jonica e di passaggio lungo i suoi punti nevralgici a cui si è oggi sostituita la strada ferrata e la S.S. 106, o il tracciato medievale ancora in uso che fiancheggia Anglona permettendone il collegamento con località dell'interno lucano, o ancora il sistema di tratturelli utilizzati come collegamento tra sistemi insediativi, gli scambi commerciali e gli spostamenti delle greggi transumanti⁹.

Nello specifico è lo studio del Quilici a fornire precise indicazioni sulla viabilità minore nel territorio di studio progettuale; essa è costituita essenzialmente da mulattiere e tratturelli, in alcuni casi anche lastricati, che seguono i percorsi di crinale mettendo in collegamento le varie evidenze archeologiche.

Un esempio di viabilità che collega diverse fattorie antiche è il tratto di strada glareata [ETC.29] individuato nel territorio di Senise in Località Piano Codicino. Esso è visibile anche sulla ortofotocarta del 1986, per una lunghezza di almeno 500 m con uno sviluppo rettilineo, a partire da nord di Masseria Anzelotta fino ad ovest della strada attuale SC Vicinale Codicino, ad una distanza minima di 60 m e una massima di 120 m da quest'ultima. In aggiunta, dalla stessa dislocazione dei siti archeologici individuati, tutti ubicati nelle immediate adiacenze della strada comunale, si intuisce che su tutto il pianoro l'asse principale della viabilità antica doveva coincidere con la strada odierna, la quale non segue altro che il percorso più naturale¹⁰.

Il paese di Colobrarò conserva ancora traccia delle vecchie mulattiere, ben segnate nelle tavolette IGM del 1956; molte sono state abbandonate, altre sono state ricalcate dalle nuove strade, conservando tuttavia, in pochi casi, i tratti originali con il vecchio selciato. La mulattiera che scende al fiume Sinni, sul bordo della Tempa dell'Arma a partire da 500 m a sud del vecchio paese, è indicata da un tratto di circa 400 m che ha conservato la pavimentazione in pietra locale sbazzata in modo irregolare [ETC.117].

Un altro tratto selciato si conserva per 300 m a sud di Masseria Barbarasa, pertinente alla mulattiera che collegava Colobrarò a Sant'Arcangelo [ETC.94]. Lungo il tracciato della Strada Comunale Colobrarò-Caprarico in località Terlizzi-Serra Scoperta, presso la Masseria Ferrari, a quota 564 m s.l.m., infine, si conserva un tratto di strada regia di XIX secolo, lastricata con blocchetti litici quadrangolari, visibile per una lunghezza di 185 m e larghezza di 2 m [ETC.56].

Gli itinerari descritti rimangono verosimilmente in uso nel corso di tutta l'età tardo-antica con Goti, Longobardi, Bizantini e Saraceni, con tuttavia caratteristiche di precarietà dovute al fatto che questi non dedicarono alle strade alcuna particolare cura, limitandosi solo in alcuni casi alla ricostruzione di qualche ponte e postazioni di controllo militare, e mantenendo tuttavia in uso la via Appia, la *Annia-Popilia* (Capua-

⁸ BUCK 1975, pp. 98-117; CANOSA 1987, pp. 23-25; DI GIUSEPPE 2004, pp. 196 e ss.; VINSON, P. "Ancient Roads between Venosa and Gravina", P.B.S.R. 40, 1972

⁹ DI GIUSEPPE 2004, pp. 196 e ss.

¹⁰ QUILICI 2001, fascicolo 3, pp. 129-131.

Reggio) e la via *Herculia*. Con i Normanni, si registra invece uno sviluppo della viabilità interna, collegato al ripopolamento dei territori abbandonati da parte dei monaci Benedettini. Il bacino fluviale del Sinni con i suoi affluenti, in questa fase risulta caratterizzato da una fitta rete di carraie, vicinales, arditae, anditus, sterctulae che collega i nuovi insediamenti dati da monasteri e relative pertinenze, insediamenti fortificati, casali rurali. È importante aggiungere che da sempre i fiumi hanno influenzato profondamente il sistema di comunicazioni, affiancati anche in età medievale da strade e importanti assi viari di collegamento tra le diverse aree del mezzogiorno, e sentieri aspri e difficili, poco più che mulattiere, con tortuosi percorsi di cresta o di crinale. Nel XII secolo il geografo Idrisi fornisce nella sua descrizione dell'Italia (datata al 1154 d.C.), un assetto viario sempre più articolato, con una serie di percorsi che dalla via *Traiana jonica* si irradiano verso l'interno, formando un reticolo di strade organico al territorio, in cui vengono efficacemente collegati luoghi di culto, centri monastici, villaggi rurali e centri urbani. In Età Federiciana ancora l'asse portante della viabilità regionale è costituito dalla via *Herculia* Rotonda-Potenza-Venosa e dalle sue diramazioni verso il mare. Per i secoli successivi, a partire dagli Angioini, si ha la costruzione e la manutenzione di molte strade, riqualificate come "Strade Regie" in quanto poste sotto la tutela del Re, permettendone la continuità d'uso fino all'Età contemporanea, oggi, in molti casi ricalcate dalle strade moderne e altre volte restando semplici percorsi montani, sotto forma di mulattiere e tratturi.

7.1. Vincoli tratturali e interferenze con opere in progetto

Nel territorio preso in esame si evidenziano tratturi sottoposti oggi a vincolo dalla Soprintendenza Archeologica, come da consultazione del WebGis della Basilicata¹¹, che si inseriscono all'interno di percorsi rurali funzionali allo sfruttamento agricolo e pastorale dell'area, molti dei quali ancora oggi interessati dalla pratica della transumanza a breve e medio raggio.

Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nell'areale oggetto di studio:

- **il Tratturo n. 336 Strada Comunale detta Regio Tratturo di Rosano**, che attraversa il territorio di Sant'Arcangelo, in direzione sud-ovest nord-est - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 [ETC.50];
- **il Tratturo n. 075 Comunale di Aliano**, che si sviluppa lungo il limite est del territorio di Aliano, al confine con Sant'Arcangelo, seguendo il percorso del fiume Agri - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 [ETC.59].

Si è verificato che le attività progettuali non interferiscono con la rete tratturale storica vincolata.

¹¹ <http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis>

8. La ricognizione di superficie (*Survey*)

Metodologia e criteri di indagine

La ricognizione topografica a vista (*survey*) si è svolta nell'area di progetto per una distanza lineare di 50 m su ciascun lato dell'area di progetto, adattata alla condizione morfologica e vegetativa del terreno. La ricognizione è stata effettuata nei mesi di giugno e luglio 2023, mediante l'esclusiva osservazione del terreno da parte di tre operatori (gli archeologi Giuseppina Simona Crupi, Luisa Aino, Maria Domenica Pasquino), posti a distanza di circa 2 o 3 metri l'uno dall'altro, per quanto possibile.

I ricognitori hanno cercato di esaminare il suolo libero, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili o di altra natura mediante l'ausilio di immagini satellitari da Google Earth, con il riscontro degli stralci dell'ortofoto disponibile.

Si è suddivisa l'area ricognita in Unità di Ricognizione corrispondenti a una o più particelle catastali a cui si riferiscono singoli o più campi, edifici, infrastrutture viarie, delimitati da strade e fossi, caratterizzate dal medesimo grado di visibilità. Sulla base del Template GNA 2022 si utilizzano sei gradi di visibilità, collegati alla copertura vegetativa e non del suolo.

I dati raccolti nell'indagine sul campo confluiscono nella scheda MOSI – campo RICOGNIZIONE e in una **Carta della Visibilità del Suolo** consultabile nel Template GNA 2022 e in formato pdf allegato alla relazione (**VPIA.ETC_TAV.02/CTSA095**).

Risultati della ricognizione di superficie

La perlustrazione si è svolta con un *buffer* di 50 m dai limiti dell'area di progetto, opera a rete che comprende diversi cavidotti di collegamento tra la Stazione Elettrica RTN 150 kV di Sant'Arcangelo e i 10 aerogeneratori CT1-CT10.

Essa si sviluppa lungo diversi assi viari, provinciali e comunali, afferenti alla viabilità rurale del territorio dove non mancano strade interpoderali sterrate.

In quest'area di progetto si evidenziano diversi aspetti topografici, con l'alternanza di suoli collinari e superfici pianeggianti, fossi e diversi usi del suolo, ossia aree antropizzate, aree antropizzate ad uso agricolo e a pascolo. Risultano inaccessibili le aree delimitate da recinzioni, e quindi proprietà private, e le aree con copertura boschiva o a macchia mediterranea.

La ricognizione inizia a partire dalla zona più settentrionale del progetto, lungo il limite territoriale dei comuni di Sant'Arcangelo e Tursi, ossia dall'aerogeneratore CT1 in località Monte Coppa, e prosegue seguendo il cavidotto su una strada comunale in parte brecciata e in parte cementata, ripristinata per la presenza di un impianto eolico in funzione, in direzione W-E. Lungo tutto il tratto di cavidotto e nelle aree corrispondenti alle piazzole degli aerogeneratori CT1, CT2, CT3 e parte meridionale di CT4, nelle località Monte Coppa, Il Monticello, Destra del Dottore, Lama Fatignone e Cozzo Pisone, il suolo è caratterizzato da un'alternanza di aree incolte adibite a pascolo o coltivate a seminativi, caratterizzate da una visibilità nulla a causa della vegetazione coprente (UR1, UR2, UR3 e UR5); solo nella zona settentrionale dell'aerogeneratore CT4, il suolo ha visibilità bassa (UR4). L'UR5 continua anche per tutto il tratto di cavidotto che segue suddetta strada comunale verso S, nelle località Lama Fatignone e Terlizzi, e poi si innesta sulla SP 210 in località Curva della Crocchia e Tempa della Croce, fino all'incrocio a S/SE con la SP 154. Da qui, essa prosegue in direzione E fino a Cozzo Tre Querce e Cozzo di Penne, in prossimità dell'aerogeneratore CT5. L'ultimo tratto di cavidotto e l'area della piazzola dell'aerogeneratore CT5, in località Giancone, risultano recintate e quindi inaccessibili (UR7).

Ai lati del cavidotto che segue verso S la SP 154 attraverso la località Timpa del Cacciatore e poi prosegue in direzione E fino a Cavure e Cozzo della Lite, collegando gli aerogeneratori CT8, CT7 e CT6, si susseguono terreni seminativi e a pascolo, alternati a boschi di latifoglie, caratterizzati da una visibilità nulla (UR6, UR9, UR 10 e UR 11); solo il breve tratto di cavidotto che dalla linea principale volge ad W e porta all'aerogeneratore CT8 e l'area della sua piazzola, hanno visibilità bassa (UR14).

Il *survey* prosegue verso W a partire dall'incrocio tra SP 210 e SP 154, presso ex Cantoniera, e prosegue

lungo il tratto di cavidotto che segue la strada comunale rurale e attraversa le località Cozzo Retonone, Monte Sant'Arcangelo, Bosco Di Sirianni e Timpone D'Arena, per poi scendere in direzione S/SW in località Cugno del Prete, fino alla SE RTN 150 kV Sant'Arcangelo, sita in località Pozzoficento. A N e a S della suddetta strada, si alternano campi usati come pascolo, o incolti o seminati, con vegetazione alta e coprente e quindi visibilità nulla (UR5). L'area della SE è un pianoro argilloso che degrada verso il Sinni attraverso conformazioni calanchive, adibito a seminativo con visibilità nulla (UR18).

L'ultimo tratto di ricognizione interessa il cavidotto che segue una strada rurale in direzione N-S che, a partire da Monte Sant'Arcangelo e Bosco Di Sirianni, passando per Cozzo Niviera (UR5), giunge in località Passarello, all'aerogeneratore CT10; nell'ultimo tratto di cavidotto e nell'area della piazzola di suddetto aerogeneratore, i suoli sono coltivati a cereali e caratterizzati da una visibilità media (UR15). Proseguendo verso S, il cavidotto segue ancora la strada, passando per le località Pisciotto, Pietra Vagliana e Calancone, fino all'aerogeneratore CT9; si riscontrano terreni incolti o seminativi con vegetazione bassa e rada e quindi con visibilità bassa (UR16 e UR17).

La porzione settentrionale dell'area corrispondente alla piazzola dell'aerogeneratore CT9 è inaccessibile, in quanto boschiva (UR13), mentre quella meridionale, con parte del braccio finale del cavidotto, è incolta con visibilità nulla (UR12).

In conclusione il *survey* ha avuto esito negativo, in quanto non è stata individuata alcuna UT e dunque nessuna area di dispersione di materiale archeologico, tale da far pensare ad una interferenza diretta con il progetto.

9. Fotointerpretazione

Metodologia

La superficie interessata dal progetto ricade all'interno dei territori comunali di Colobrarò (MT), Tursi (MT) e Sant'Arcangelo (PZ) in un'area semi-collinare compresa tra 200 e 700 m ca. s.l.m., occupata perlopiù da terreni arati, incolti e aree coperte da boschi, in alcuni punti alternati ad appezzamenti incolti, solo in parte adibiti al pascolo. Dal punto di vista geo-archeologico, quest'area presenta notevoli potenzialità in quanto adatta allo stanziamento antropico antico, come evidenziato dalla presenza di siti archeologici databili tra l'età Protostorica e l'età Moderna.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce di origine antropica, sono state sottoposte ad analisi le ortofoto attuali e storiche (in questo caso relative al 2007 e al 2008 – che risultano essere le meno recenti disponibili online al momento della consultazione – ed al 2020), presenti sul geoportale della regione Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>), assieme ad altri fotogrammi da satellite (Google Earth), che permettono una lettura delle anomalie e dei cambiamenti, nella diacronia, della superficie del terreno.

In una seconda fase dello studio, se riconoscibili, viene effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie riconducibili a tracce di natura archeologica mediante l'utilizzo di software specifici di *image processing* che permettono di esaltare ed evidenziare i dettagli della superficie dell'area.

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione all'interno di una fascia di 500 m lungo i tracciati del progetto concentrandosi presso le aree in cui verranno posizionati gli aerogeneratori, presso l'area della SE RTN 150 kV di Sant'Arcangelo e nelle zone interessate dalla presenza di siti bibliografici (Figg. 15-26).



Fig. 15: Località Monte Coppa e Il Monticello. CT1-CT2- Ortofoto RSDI Basilicata 2008-2020.

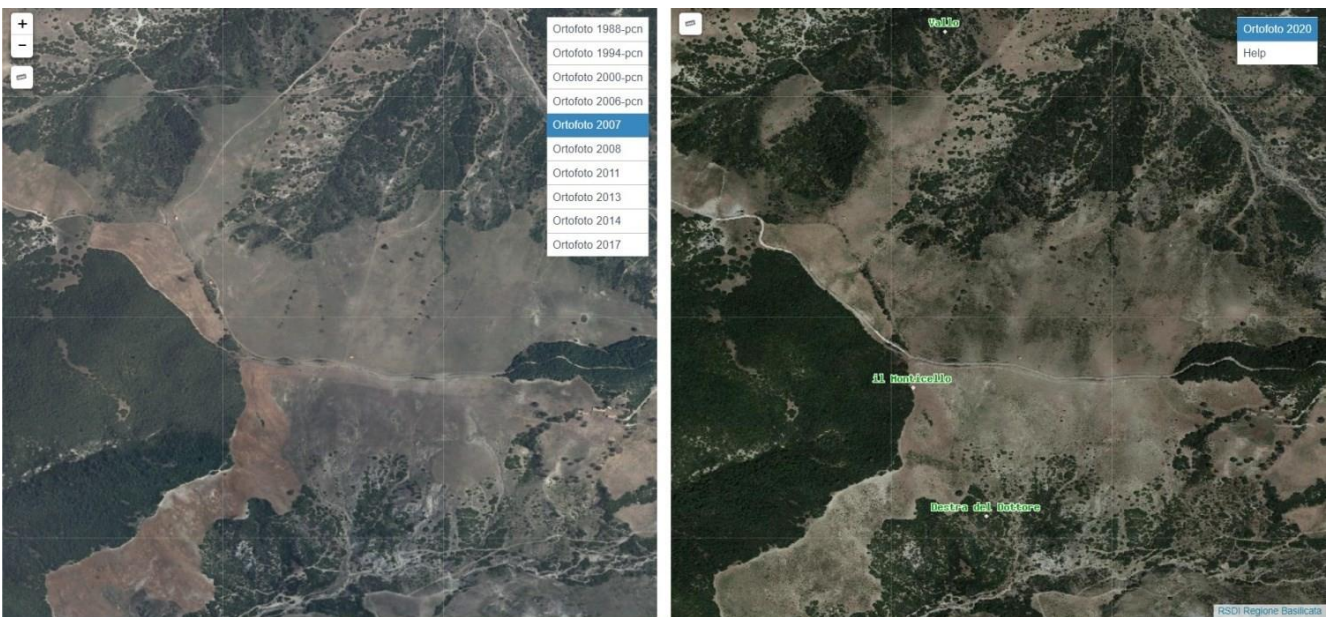


Fig. 16: Località Il Monticello e Destra del Dottore. CT3- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020.

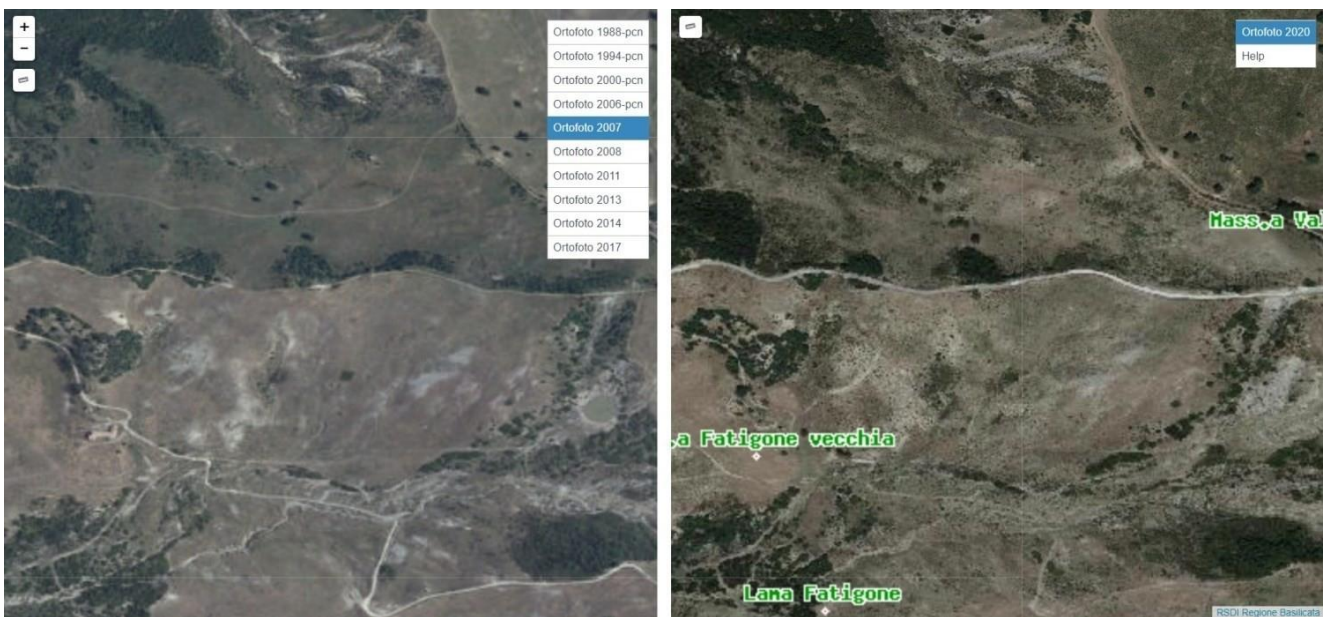


Fig. 17: Località Masseria Fatigone Vecchia. CT4- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020.

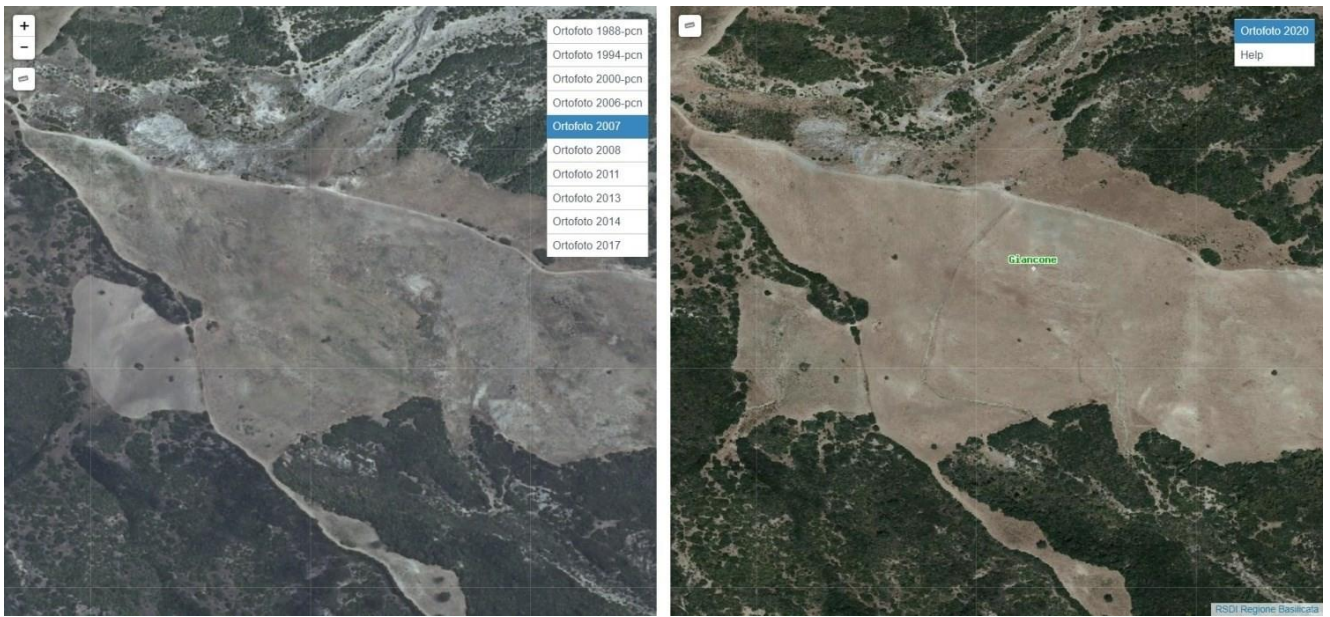


Fig. 18: Località Giancone. CT5- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

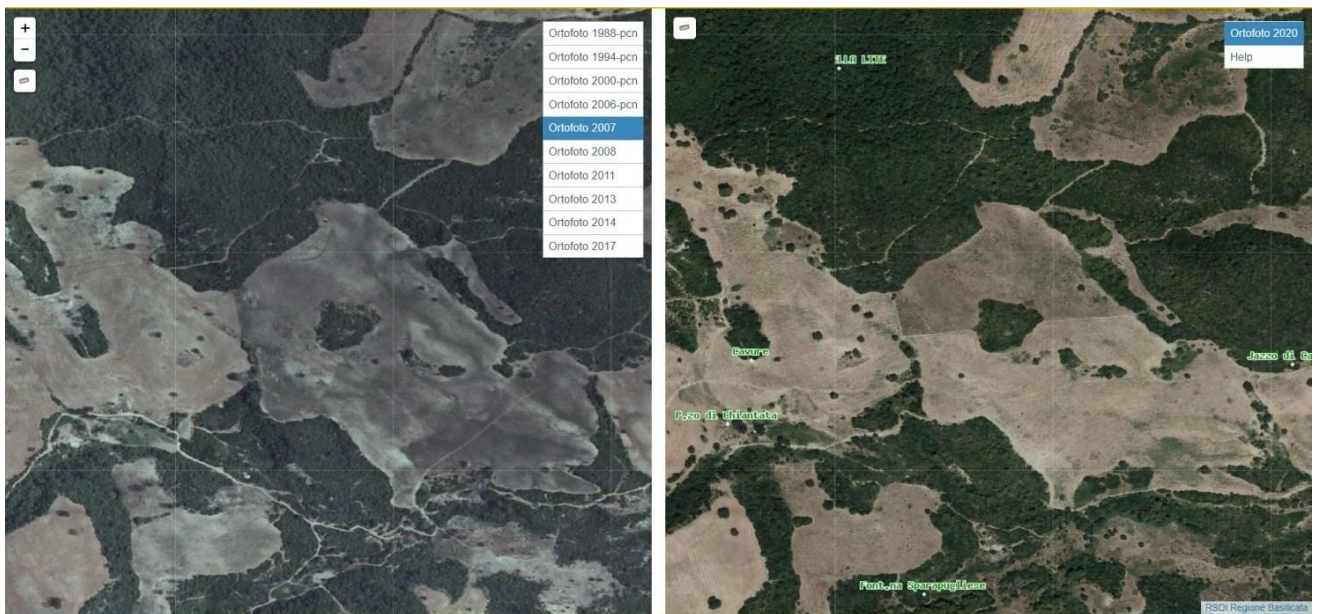


Fig. 19: Località Cavure. CT6- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

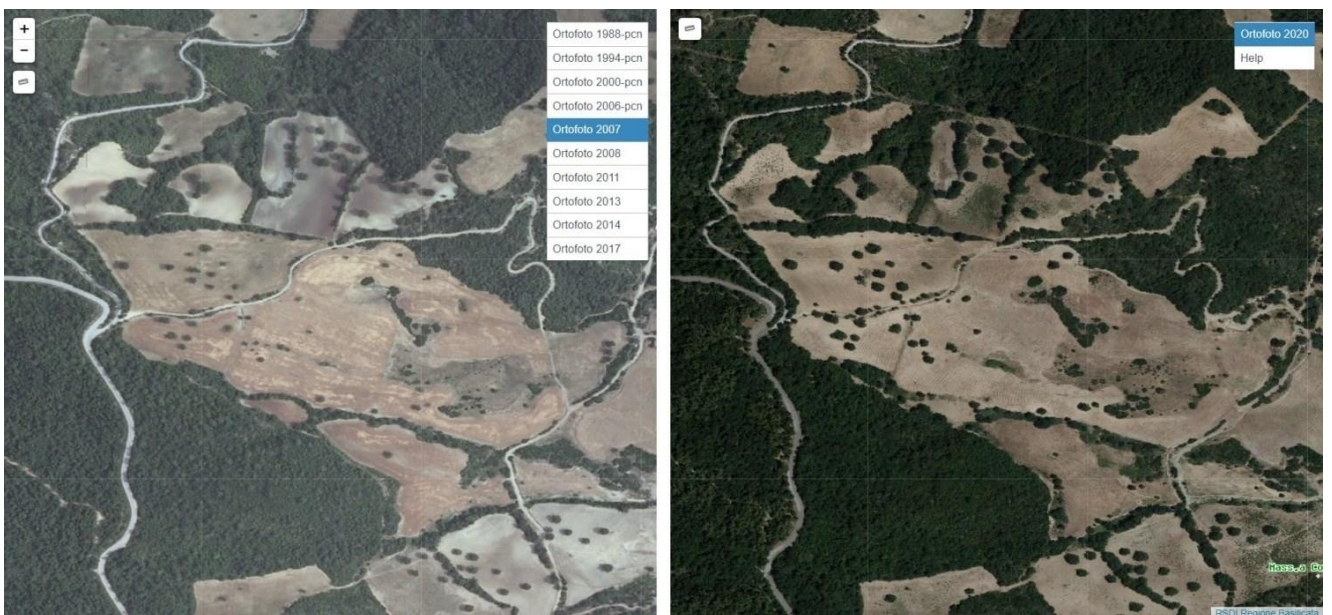


Fig. 20: Località Cavure. CT7- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

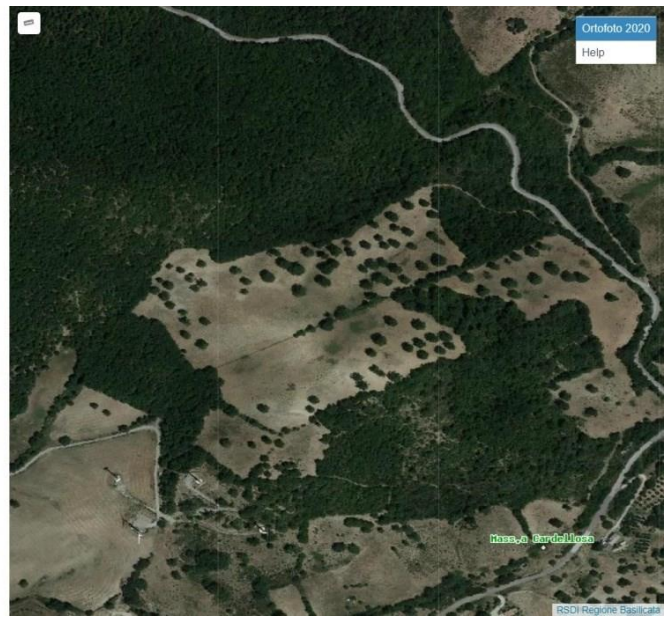


Fig. 21: Località Timpa del Cacciatore. CT8- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

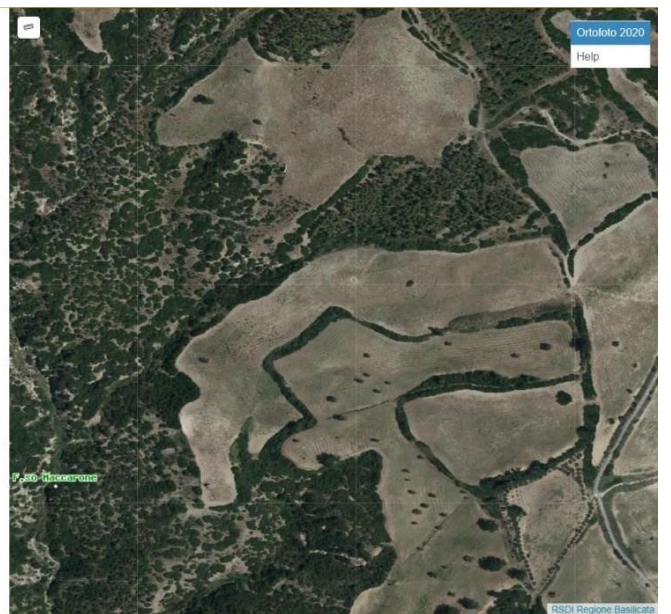
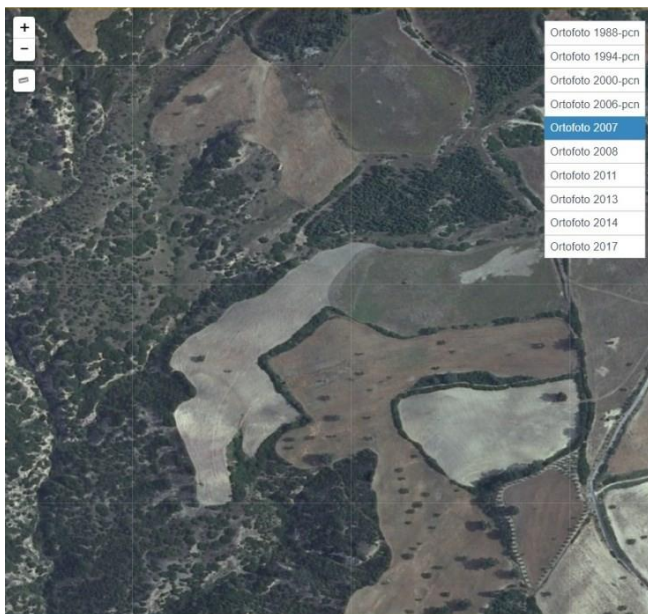


Fig. 22: Località S. Anaria. CT9- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

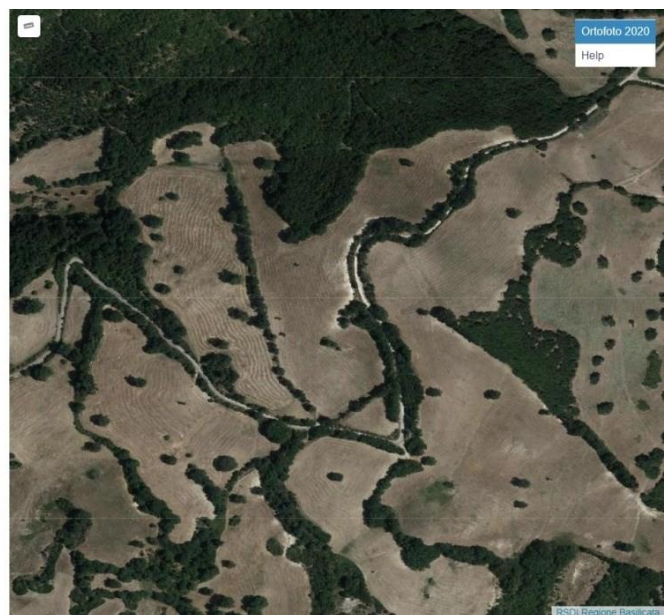


Fig. 23: Località Passarella. CT10- Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020

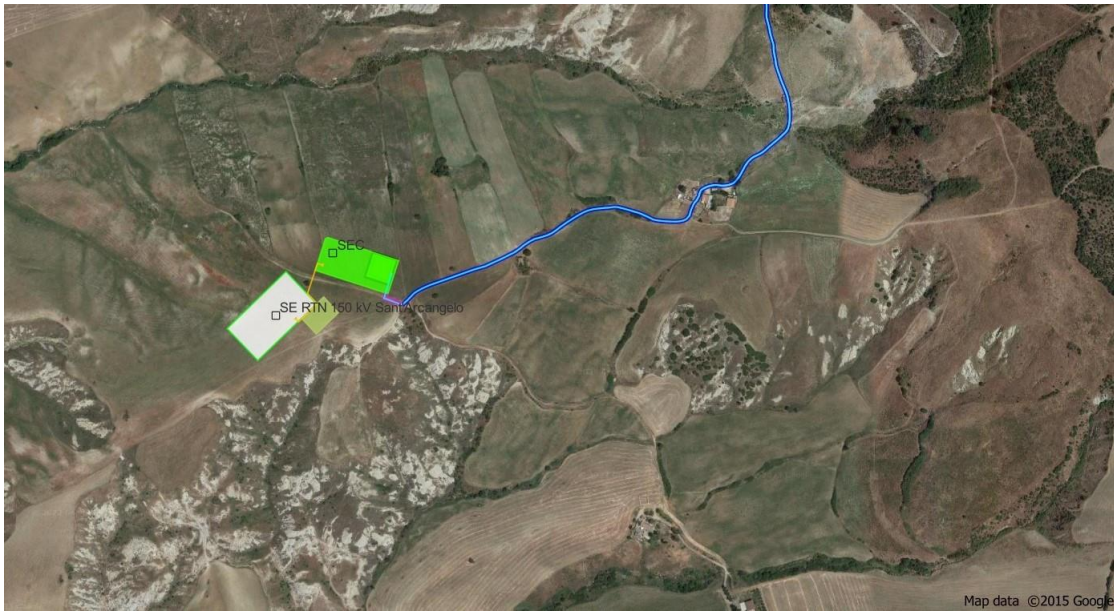


Fig. 24: Località Pozzoficento. SE RTN 150 kV- Immagine satellitare Google Earth 2015

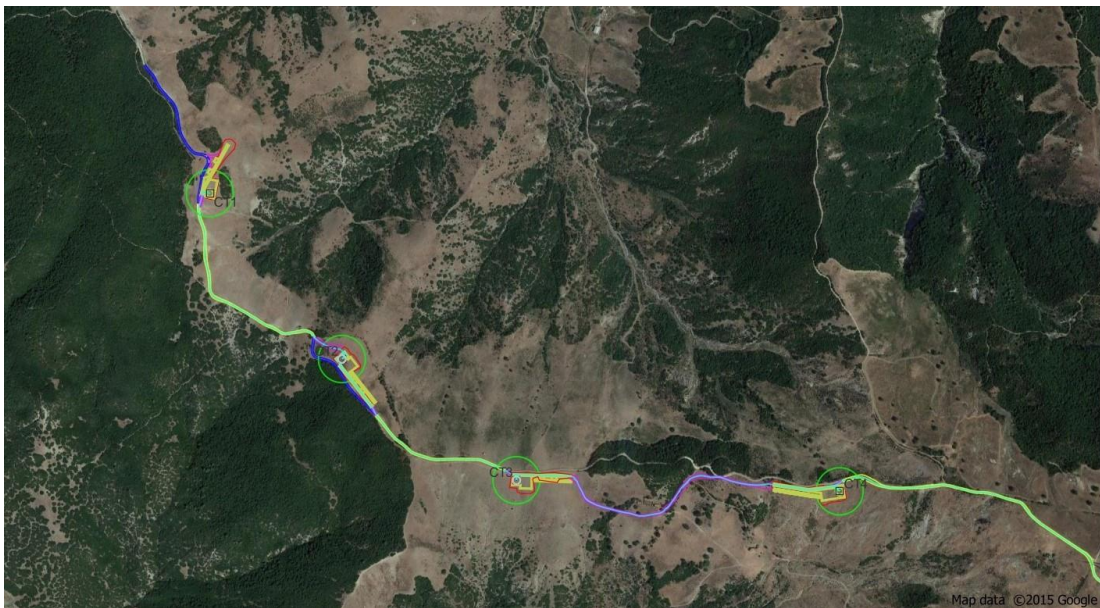


Fig. 25: Località Monte Coppa, Il Monticello, Destra del Dottore e Mass. Fatigone Vecchia. Cavidotto tra CT1 e CT4- Immagine satellitare Google Earth 2015

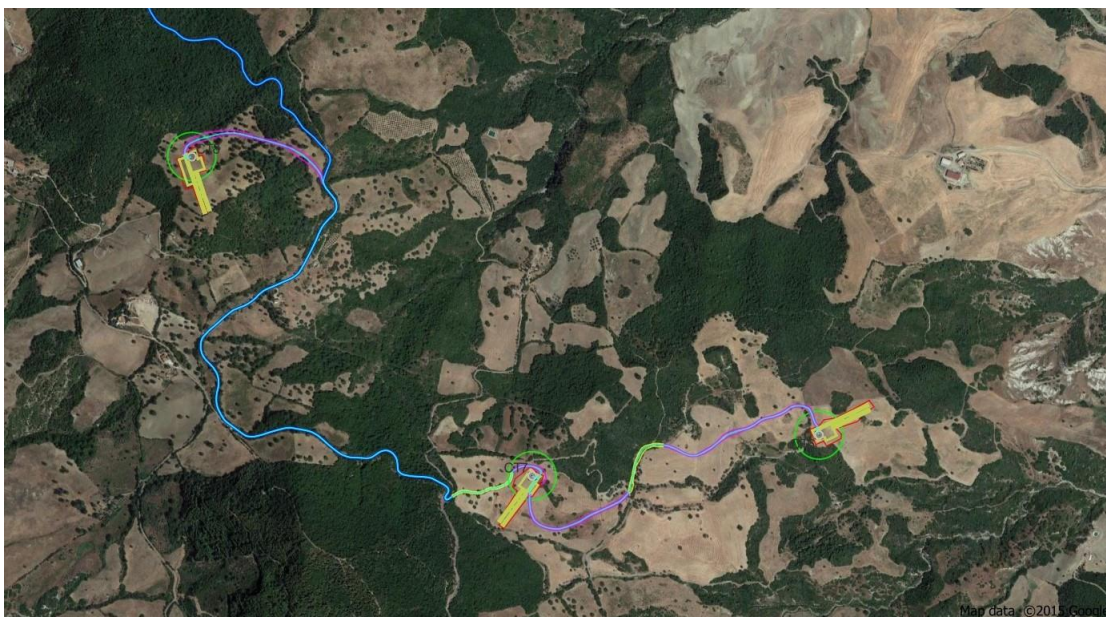


Fig. 26: Località Timpa del Cacciatore, Masseria Cardellosa, Codromo e Cavure. Cavidotto tra CT8 e CT6- Immagine satellitare Google Earth 2015

Risultati

L'analisi dei fotogrammi, concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali. In generale, le tracce riscontrate sono riconducibili a variazioni legate all'uso del suolo, come cambiamenti nella tipologia di colture o nell'assenza di colture e nell'utilizzo di alcuni campi come pascolo.

La ricognizione effettuata sul campo ha confermato tale analisi e non ha rivelato ulteriori indizi utili alla definizione di eventuali anomalie interrato.

Tuttavia, tale tipologia di analisi se da un lato consente di escludere a livello superficiale la presenza di resti archeologici, dall'altro non costituisce un indicatore assoluto circa la presenza/assenza di emergenze d'interesse archeologico a maggiore profondità e/o nelle aree limitrofe.

10. Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

All'interno del Template GNA del progetto denominato “Parco Eolico Colobraro Tursi”, sono riportati sia il grado di Potenziale Archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un *buffer* di 50 m a destra e a sinistra dell'opera.

La valutazione del Potenziale Archeologico dell'area interessata è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza. (Fig. 27).

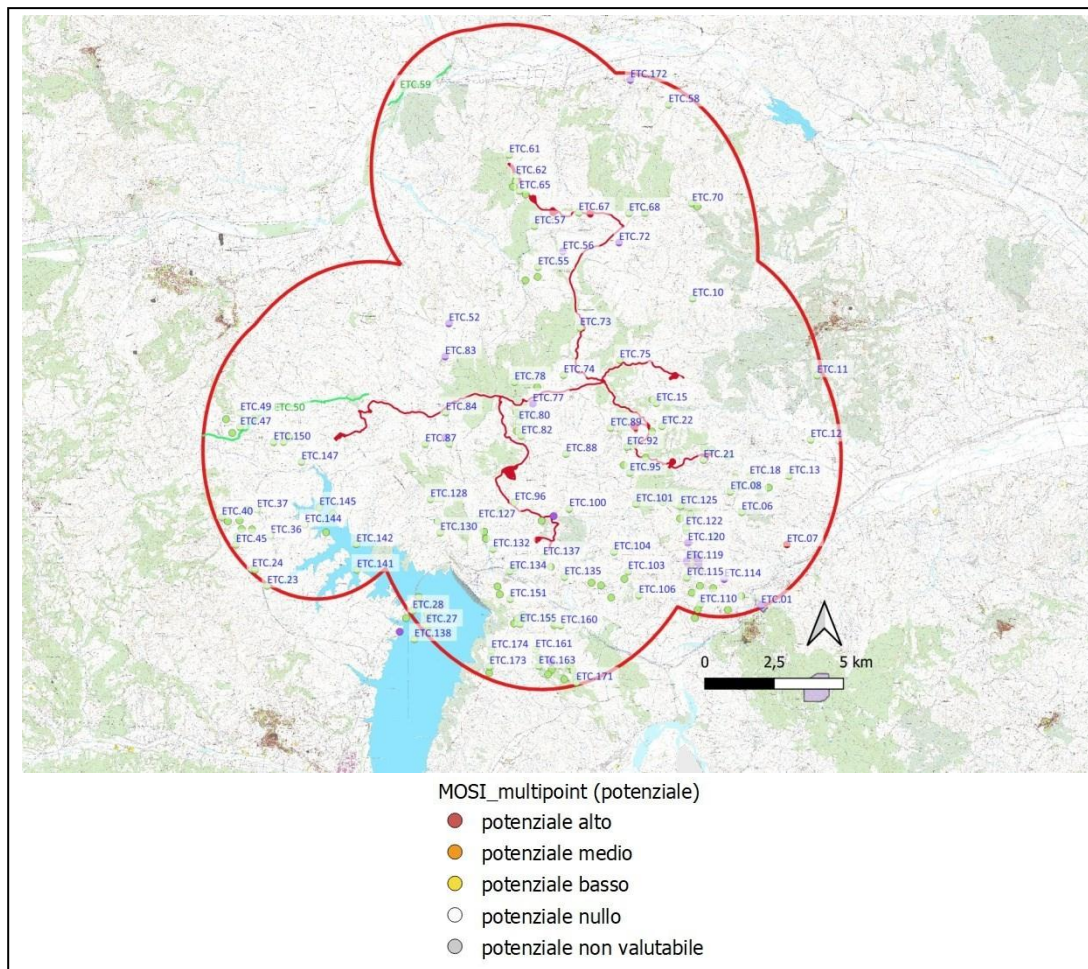


Fig. 27. Carta del Potenziale su CTR da Template GNA ETC 2023

Il Rischio Archeologico è desunto dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*), con la valutazione dell'invasività dell'opera e va rapportato con il valore di Potenziale Archeologico.

Inoltre, la valutazione del Rischio Archeologico deve ritenersi ipotetica, cioè non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

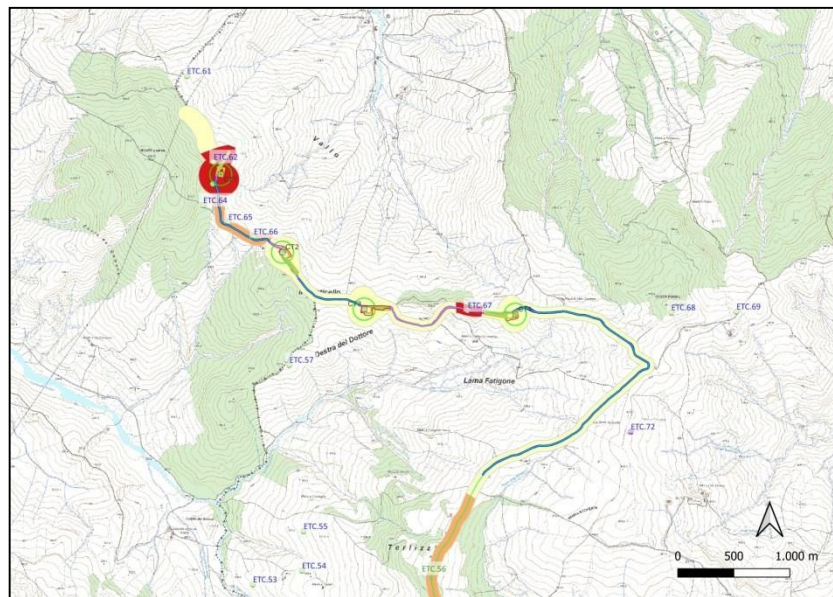
Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica, emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia, soprattutto delle porzioni di territorio a stretto contatto con il corso d'acqua e con i tracciati viari.

Si tratta infatti di una porzione di territorio particolarmente favorevole ai fini del popolamento grazie alle ampie possibilità di sfruttamento agricolo del territorio, confermate ancora oggi da una occupazione fatta di masserie in parte abbandonate, in parte riconvertite alle esigenze agro-pastorali.

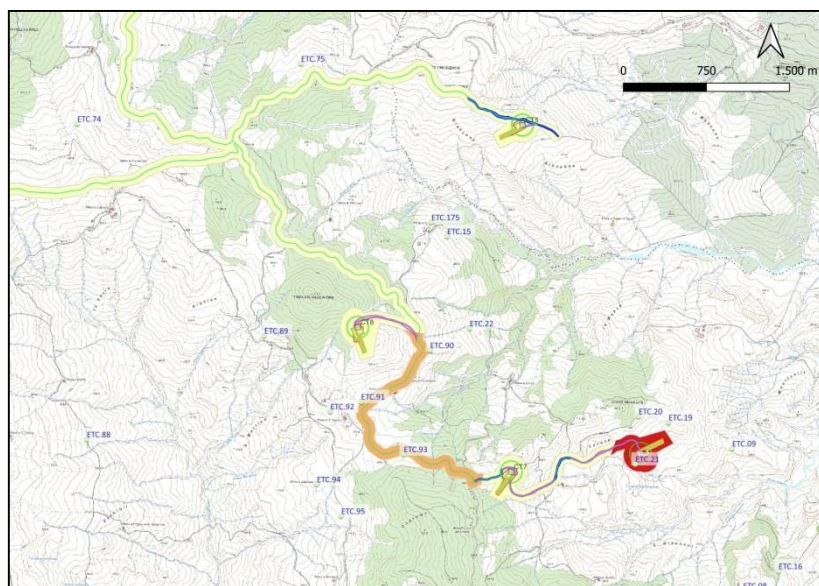
Si può dunque esprimere, per il contesto territoriale preso in esame, un **Potenziale Archeologico Alto**, e indicare i **seguenti valori di Rischio Archeologico** con il relativo impatto sul patrimonio archeologico (VPIA.ETC_TAV.03/ CTSA096):

Rischio Alto:

- In corrispondenza dell'area della piazzola dell'aerogeneratore CT1, tra le località Monte Coppa e Vallo, per la vicinanza dei siti **ETC.62** ed **ETC.63** (aree di frammenti fittili di Età Protostorica ed Ellenistico-lucana);
- Lungo il tratto di cavidotto MT da realizzare su nuova viabilità di progetto, in località Masseria Fatigone Vecchia, tra gli aerogeneratori CT3 e CT4, per la presenza del sito **ETC.67** (area di frammenti fittili di Età Ellenistico-lucana);

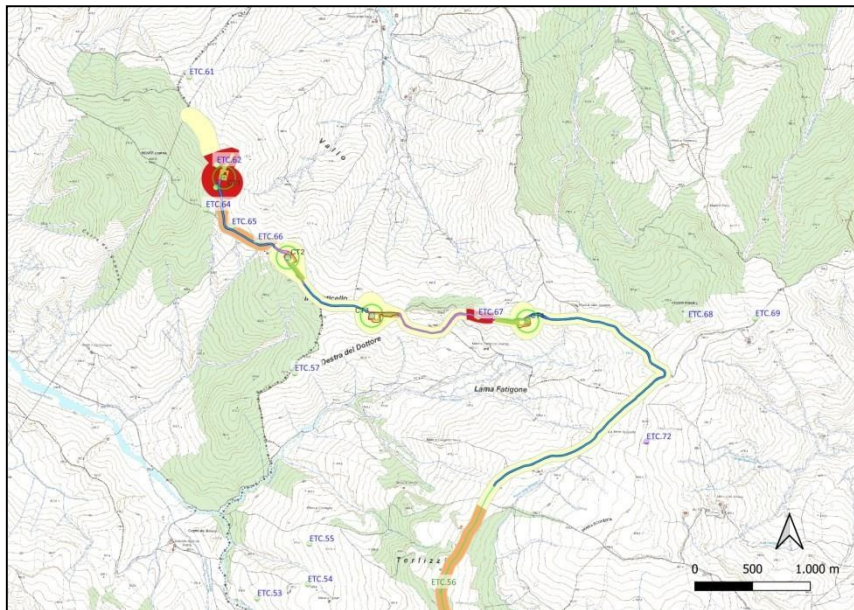


- In corrispondenza dell'area della piazzola dell'aerogeneratore CT6, in località Cavure, per la presenza del sito **ETC.21** nel buffer di studio (area di frammenti fittili di Età Ellenistico-lucana, interpretabile come fattoria o nucleo di sepolture) e per la vicinanza dei siti **ETC.19**, **ETC.20** (aree di frammenti fittili di Età Ellenistico-lucana).

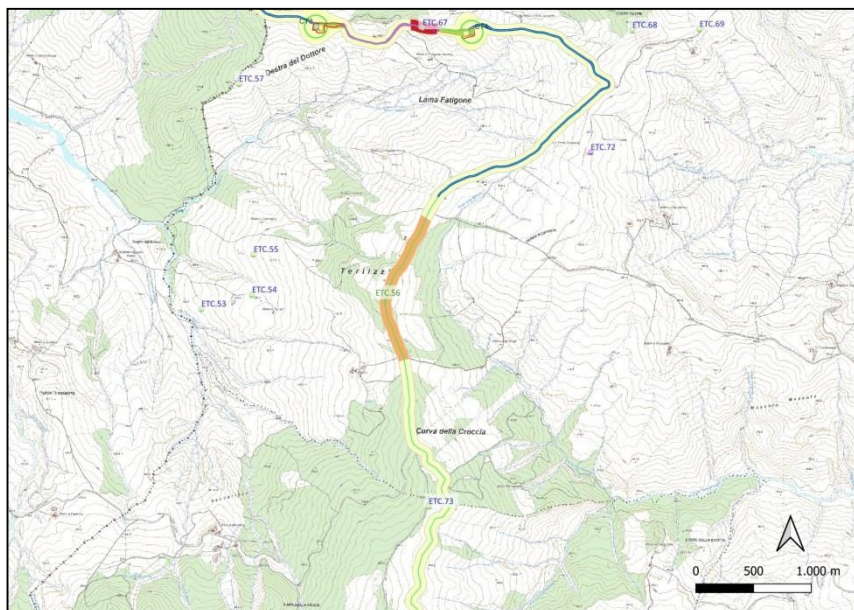


Rischio Medio:

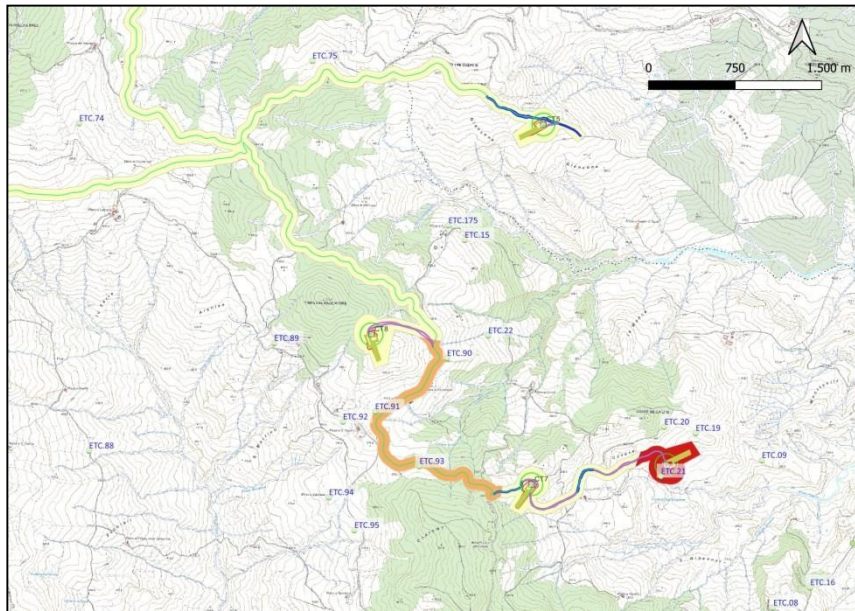
- Lungo il tratto di cavidotto MT da realizzare su strada esistente da adeguare, di collegamento tra gli aerogeneratori CT1 e CT2, tra le località Monte Coppa e Vallo, per la presenza dei siti **ETC.65** ed **ETC.66** (area di frammenti fittili di Età Ellenistico-lucana afferenti a probabili edifici rurali) posti a valle e quindi non direttamente sul tracciato stradale interessato dalle operazioni di scavo;



- Lungo il tratto di cavidotto MT da realizzare su strada esistente da adeguare, in località Terlizzi, per la presenza del sito **ETC.56** (infrastruttura viaria);



- Lungo il tratto di cavidotto MT da realizzare su strada esistente da adeguare (SP 154), di collegamento tra gli aerogeneratori CT8 e CT7, nelle località Timpa del Cacciatore, Masseria Cardellosa, Masseria S. Martino e località Codromo, per la presenza dei siti **ETC.90**, **ETC.91** ed **ETC.93** (aree di frammenti fittili di Età Ellenistico-lucana, indizianti probabili fattorie o nuclei di sepolture).



Rischio Basso:

- In corrispondenza dei restanti interventi presso gli aerogeneratori CT 2, CT3, CT4, CT5, CT7, CT8, CT9 e CT10;
- In corrispondenza dell'area della SE RTN 150kV di Sant'Arcangelo e delle vicine strutture SEC e SEU;
- In corrispondenza dei restanti tratti di cavidotto MT e AT da realizzare su strade esistenti da adeguare o di nuova realizzazione.

Policoro (MT), Agosto 2023

Archeologi

Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi

Dott.ssa Maria Domenica Pasquino

Dott.ssa Luisa Aino

CRUPI Giuseppina Simona
Archeologa Specializzata
 C.F. CRU1GR74A454786E
 P. IVA 03435930584
 Mobile 320-9643301
 giuscyrupi@pec.it
 giuscyrupi19@gmail.com

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica
Archeologa Specializzata
 CF PSQMD182L42G786I
 Part.IVA 01187080738
 Cell 6928761853

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA
Dott.ssa Luisa Aino, PhD
 Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO UOZZANO (PT)
 P. IVA: 01398060770
 C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

Bibliografia edita

- ADAMESTEANU 1970:** D. Adamesteanu, Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata, in CSDIR, III, pp. 115-156, pp. 119 e 121.
- AMENDOLAGINE 1985:** B. Amendolagine, I Lucani, in Museo di Policoro 1985, pp. 103-105.
- BARRA BAGNASCO 1999:** M. Barra Bagnasco, Sistemi insediativi nella Basilicata dal Sinni al Bradano, tra il IV e il III sec. a.C., in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studio (Messina 1996), Catanzaro v1999, pp. 39-57.
- BASTIANZIO 1950:** F. Bastianzio, Senise nella luce della storia, Palo del Colle 1950.
- BEONZI, GIURA LONGO 1994:** F. Boenzi, R. Giura Longo, La Basilicata. I tempi, gli uomini, l'ambiente, Bari.
- BIANCO 1985:** Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale, a cura di S. Bianco – M. Tagliente, Bari 1985.
- BIANCO 1986:** S. Bianco, Aspetti dell'età del Bronzo e del Ferro sulla costa ionica della Basilicata, in Siris-Polieion 1986, pp. 17-26.
- BIANCO 1988:** S. Bianco, La prima età del Ferro, in P. Bottini (a cura di), Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao. Catalogo della mostra. Castelluccio: un centro "minore" tra beni culturali e memoria storica, Matera, pp. 67-76, p. 70.
- BIANCO 1996:** S. Bianco, L'età del Ferro tra Agri e Sinni, in Greci, Enotri e Lucani 1996, pp. 31 – 36.
- BIANCO 1998:** S. Bianco, La prima età del Ferro nel Metapontino e nella Siritide, in E. GRECO (a cura di), Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali, Atti dell'incontro di studio (Policoro, 31 ottobre-2 novembre 1991), Paestum 1998, pp. 15-28.
- BIANCO 1999:** S. Bianco, Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro, Bari 1999, pp. 55-77.
- BIANCO 2000:** S. Bianco, L'Enotria: storia e territorio, in Nel Cuore Enotria 2000, pp. 9-12.
- BIANCO, GIARDINO, 2010:** S. Bianco, L. Giardino, Forme e processi di urbanizzazione e di territorializzazione nella fascia costiera jonica tra i fiumi Sinni e Basento, in ACTA, L, pp. 611-641.
- BUCK 1971:** J.R. BUCK, The Via Herculia, Papers of the British school at Rome XXXIX (1971), pp. 66-87.
- BUCK 1975:** J.R. BUCK, The ancient Roads of Southeastern Lucania, Papers of the British school at Rome XLIII (1975), pp. 98-117.
- CAMBI 2000:** F. Cambi, Ricognizione archeologica, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. (a cura di), Dizionario di archeologia, Roma-Bari 2000.
- CAMBI, TERRENATO 1994:** F. Cambi, N. Terrenato, Introduzione all'archeologia dei paesaggi, Roma 1994.
- CANOSA 1987:** M.G. Canosa, La viabilità, in BARBONE PUGLIESE, 1987, pp. 23-25.
- CRISPINO 1998:** M. Crispino, Colobraro. Un paese, una storia, una cultura, Vicenza 1998.
- D'AGOSTINO 1998:** B. D'Agostino, Greci e indigeni in Basilicata dall'VIII al III secolo a.C., in IN Trésor d'Italie du Sud, Milano 1998.
- DE GRAZIA:** P. De Grazia, La storia di Senise, Biblioteca provinciale Potenza.
- DE RINALDIS 1916:** A. De Rinaldis, Senise-Monili d'oro di Età Barbarica, Not. Scavi 1916, pp. 329-332.
- DE ROSA 2004-2006:** A. De Rosa, Sistemi insediativi rurali e attività produttive nella regione lucanobrettia nel IV-III secolo a.C., Dottorato in Archeologia, Università di Pisa, Anni 2004-2006. **Enciclopedia dei comuni della Basilicata con guida storico-turistica**, Bari 2005.
- DE SIENA, GIARDINO 2001:** A. De Siena – L. Giardino, Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167.
- DI GIUSEPPE 2004:** H. Di Giuseppe, Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età Tardo-antica: materiali per una tipologia, in CHELOTTI M., PANI M. (a cura di), 2004, Epigrafia e territorio, Politica e società: temi di antichità romane, Vol. 4, pp. 196 e ss.
- GIARDINO, DE SIENA 1999:** L. Giardino, A. De Siene, La costa ionica dall'età del ferro alla fondazione

delle colonie: forme e sviluppi insediativi, in Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca, a cura di M. B. Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, 1999.

GRECI, ENOTRI E LUCANI AA.VV. 1996: Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata Meridionale, Catalogo della mostra, Napoli 1996.

GUALTIERI 2002: M. Gualtieri 2002, La Lucania Romana, Cultura e società nella documentazione archeologica. Napoli 2002, pp.26-29.

LO PORTO 1973: F.G. Lo Porto, Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale, in *MonAnt*, 48, 1973, pp. 153-244.

OSANNA 1992: M. Osanna, Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica, Roma 1992.

OSANNA 2000: M. Osanna, Fattorie e villaggi in Magna Grecia, in *ACTA* 40, pp. 203 – 220.

OSANNA 2008: M. Osanna, La documentazione archeologica, in *Eraclea* 2008, pp. 21-67.

OSANNA 2012: M. Osanna, “Prima di Eraclea: l’insediamento di età arcaica tra il Sinni e l’Agri”, in *Amfi Sirios roas* 2012, pp. 17 – 43.

QUILICI 1967: L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea, Vol I*, Roma 1967.

QUILICI 2001: L. Quilici, Carta Archeologica della Valle del Sinni, Dalle colline di Noepoli ai Monti di Colobrarò, Fasc. 3, Roma 2001.

QUILICI 2001: L. Quilici, Carta Archeologica della Valle del Sinni, Zona di Senise, Fasc. 4, Roma 2001.

QUILICI 2002: L. Quilici, Carta Archeologica della Valle del Sinni, Da Valsinni a San Giorgio Lucano e Cersosimo, Fasc. 2, Roma 2002.

QUILICI 2003: L. Quilici, Carta Archeologica della Valle del Sinni, Documentazione Cartografica, Fasc. 8, Roma 2003.

ROUBIS 1996: D. Roubis, Le ceramiche greche d’importazione nei centri indigeni tra Agri e Sinni, in *Greci, Enotri e Lucani* 1996, pp. 90 – 92.

SALVATORE 1981: M. Salvatore, Antichità medievali in Basilicata, in *La cultura in Italia fra Tardo-antico e Alto-medioevo*

SCHMIEDT 1964: G. Schmiedt, Contributo della foto-interpretazione alla risoluzione della situazione geograficotopografica degli insediamenti antichi scomparsi in Italia, Firenze 1964.

SCHMIEDT 1989: G. Schmiedt, Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana, Firenze 1989.

Bibliografia da Archivio Basilicata

AFFUSO-PREITE 2007: A. Affuso, A. Preite, Relazione Scientifica da Survey. Comune: Tursi Colobrarò; Provincia: Matera; Regione: Basilicata. Realizzazione Parco Eolico, Elettrodotto interrato 30 KV, Sottostazione Elettrica AT/MT, Policoro 2007

CAPOLUPO-PIGNATARO 2019: V. Capolupo, M. Pignataro, Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Colobrarò (MT), Openfiber 2019.

CAST s.c.r.l. 2013: L. Ceci, A. Centomani, F. Rinaldi, P. Spagnoletta, A.M. Tenore, R. Trotta, Documento di Valutazione Archeologica Preventiva, Progetto per la realizzazione di un parco eolico denominato “Parco del Sinni”, Senise-Sant’Arcangelo (PZ) 2013.

CRUPI 2007: G. S. Crupi, Relazione Scientifica (Saggi Stratigrafici). Comune: Colobrarò; Provincia: Matera; Regione: Basilicata. Lavori di sistemazione e arredo urbano della piazza Duchessa D’Aosta, largo castello e rampa castello, Policoro 2007.

CRUPI-PASQUINO 2008: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, Relazione Scientifica. Comune: Senise; Provincia: Potenza; Regione: Basilicata. Progetto di Ricognizione nell’Invaso di Monte Cotugno, Comunità Montana Alto Sinni, Policoro 2008.

CRUPI-PASQUINO 2019: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Senise (PZ), Openfiber 2019.

CRUPI-PASQUINO 2020: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Tursi (MT) per Amaranto SPV S.R.L. Realizzazione di un Impianto fotovoltaico a terra in Località Terlizzi (Tursi) 2020.

PREITE 2010: A. Preite, Relazione tecnico-Scientifica (Saggi stratigrafici preventivi). Comune: Colobrarò; Provincia: Matera; Regione: Basilicata. Impianto eolico “Serra Cortina”, progetto Enel Green Power S.p.A., Policoro 2010.

ZURLA 2018: L. Zurla, Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Sant’Arcangelo (PZ), Openfiber 2018.

Sitografia

www.rsdi.regione.basilicata.it

www.vincolinrete.it;

www.vincolibasilicata.beniculturali.it;

www.patrimonioculturale.regione.basilicata.it

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Ricerca/Via>